Paola in carcere/Nuova ondata repressiva in Italia/Arresti in Austria
Greenscare : nuovi prigionieri in America e Inghilterra
Antispecismo rivoluzionario o rivoluzione antispecista?
Se non ora quando? Pratiche di solidarietà attiva

Aggiornamenti sulla situazione del popolo Mapuche

SENZA GABBIE

numero 3
Settembre 2008
Fotocopia e Diffondi

Bollettino della cassa di solidarietà Senza Gabbie
Approfondimenti e sostegno agli attivisti
per la liberazione animale e della terra.

SENZA GABBIE: IL PROGETTO

La crescita quantitativa e soprattutto qualitativa del movimento ecologista e di liberazione animale ha portato ad un aumento cospicuo, anche in Italia, di campagne specifiche, azioni dirette ed azioni di disobbedienza civile. Di pari passo alla crescita di questa parte del movimento, sono aumentate anche le pratiche repressive volte, come sempre, ad isolare e reprimere ogni scintilla di ribellione.

SENZAGABBIE nasce con lo specifico obiettivo di sostenere le molteplici realta' singole o locali, nazionali ed estere, che portano avanti lotte per la liberazione animale e della Terra.

La solidarieta' e' un'arma quando diventa una pratica quotidiana per respingere con forza le ondate di indagini, denuncie e processi.

La repressione ha una doppia faccia: da un lato la cattiva informazione dei media, serva giocoforza del sistema, criminalizza le lotte e le rivendicazioni; dall'altro il tentativo e' isolare i ribelli, attraverso non solo il carcere e le misure restrittive della liberta' ma anche seminando la paura di ripercussioni personali ai solidali. Per questo anche la solidarieta', ed il progetto che ci proponiamo, ha il doppio compito di diffondere notizie circa indagini ed arresti e quello di essere un riferimento costante per i/le prigionieri/e, creare quindi solidarieta' per rompere quel muro di menzogne che spesso giustifica arresti e pene pesanti e solidarieta' per oltrepassare il muro dell'isolamento a cui vengono costretti i/le detenuti/e.

Per questo e' fondamentale creare una rete di contatti tra l'interno e l'esterno del carcere, per spezzare l'isolamento in cui viene costretto un detenuto e per svilupparsi come riferimento, non solo economico ma anche controinformativo e di lotta.

Attualmente in Italia sono attive altre casse di solidarieta' per i prigionieri rivoluzionari, casse alle quali ci vogliamo ispirare e con le quali vorremmo creare un mutuo soccorso. Deve essere infatti chiaro, che non abbiamo alcuna intenzione di separare le lotte (e di conseguenza i prigionieri); come antispecisti riteniamo che ogni ventata di ribellione, ogni attacco alla cultura del dominio, sia parte di noi stessi e delle nostre lotte. Nonostante questo sentiamo la necessita' di creare un canale particolare con quanti scelgano di agire per la liberazione degli animali e della Terra.

Naturalmente solidarieta' e complicita' non valicheranno mai le barriere che ci dividono da individui o gruppi razzisti, omofobi, sessisti o portatori di altre bieche discriminazioni, nel senso profondo del messaggio antispecista. Cosi' come ovviamente non le si esprimeranno verso chi collabora con indagini o accetta l'infame ruolo della delazione.

SENZAGABBIE vuole essere un progetto aperto a tutti e tutte coloro che vorranno intraprendere con noi questo percorso di lotta.

La cassa di solidarietà Senza Gabbie e il suo bollettino per funzionare hanno bisogno della collaborazione degli attivisti:

- fateci sapere dei fatti repressivi che vi coinvolgono o dei quali venite a conoscenza;
- informateci sulle date di processi; cercheremo di essere presenti e faremo circolare le notizie;
- per coprire, almeno in parte, le spese legali abbiamo bisogno di fondi, che possono arrivare dall'organizzazione di banchetti, concerti benefit, cene, distribuzione del materiale cartaceo e video ...
- diventate distributori di Senza Gabbie, richiedendo il numero di copie del bollettino che ritenete opportune, partecipando ai costi di stampa oppure depositando sul conto corrente almeno l'importo che corrisponde alle spese di spedizione. Ancora meglio, provvedete a fotocopiarlo autonomamente !
- rendetevi disponibili a tradurre per il bollettino articoli esteri, il che ci permetterebbe di rendere più capillare ed efficiente la rete di ricerca e informazione delle notizie

EDITORIALE

Un movimento che abbandona i propri prigionieri è un movimento destinato a fallire.

Ogni movimento rivoluzionario si è scontrato prima o poi con la ferma opposizione dello Stato che si esprime sempre attraverso i suoi apparati ed i suoi armamenti (leggi, forze di polizia, magistratura, mass media...). Non c'è del resto da stupirsi che il Potere difenda se stesso da qualunque attacco con ogni arma, e tanto più forte e pericoloso si rivela quell'attacco tanto più la risposta repressiva sarà pesante.

Decidere di portare avanti un'azione rivoluzionaria significa quindi non solo studiare e praticare azioni di lotta ma anche smetterla di considerare la repressione un "incidente di percorso" da, eventualmente, denunciare di volta in volta. E' necessario capire innanzitutto che la repressione è un elemento strutturale del sistema che ci troviamo a combattere e per questo risulta fondamentale studiare un'offensiva capace di proteggere il movimento dalla disgregazione trasformando ogni attacco in stimolo di lotta.

In quest'ottica la parola "solidarietà" si arricchisce di qualcosa di molto di più dell'appoggio umano ai propri compagni, solidarietà diventa strumento di lotta, diventa un altro modo per diffondere le nostre idee e le nostre pratiche.

Trasformare la solidarietà in arma: rompere l'isolamento, continuare le lotte

La repressione ha innanzitutto lo scopo di criminalizzare ed isolare le lotte e chi le porta avanti in modo da incutere terrore nell'opinione pubblica – che sarà quindi ben contenta di arresti e condanne, nonché di un controllo sociale sempre più pressante – , ma anche spaventare potenziali nuovi militanti o simpatizzanti sperando che lo spauracchio di pesanti condanne spenga la scintilla della ribellione.

In metodi del potere sono la costruzione di processi politici fondati su castelli di sabbia, l'uso sempre più ricorrente di accuse per reati associativi (270 e 270bis), l'utilizzo di sistemi carcerari come l'EIV (Elevato Indice di Vigilanza), l'AS (Alta Sorveglianza), il 41bis, l'allontanamento dei militanti dal proprio territorio (detenzioni in carceri lontani, fogli di via, divieti di dimora, sorveglianza speciale), la costante criminalizzazione a mezzo stampa di ogni soggetto o gruppo che osi portare il dissenso in strada, nelle piazze, nelle fabbriche, fino alla criminalizzazione stessa delle rivendicazioni che vengono dipinte ora pericolose, ora violente, ora contro la società civile.

La risposta efficace passa per tutto ciò che è orientato a rompere l'isolamento ed il silenzio.

Solidarietà diventa quindi complicità, diventa continuare le lotte..

Solidarietà e complicità si devono esprimere non rinchiudendosi in se stessi, ma al contrario portando in strada ed oltre le mura del carcere la lotta, non lasciando mai soli i prigionieri, portando fuori la loro voce ed infondendo loro il coraggio che solo la consapevolezza che la lotta prosegue fiera può dare.

Ogni inchiesta, ogni arresto, ogni attacco a mezzo stampa, è un attacco diretto alla lotta e dovrebbe essere interpretato da ciascuno come un attacco a se stesso.

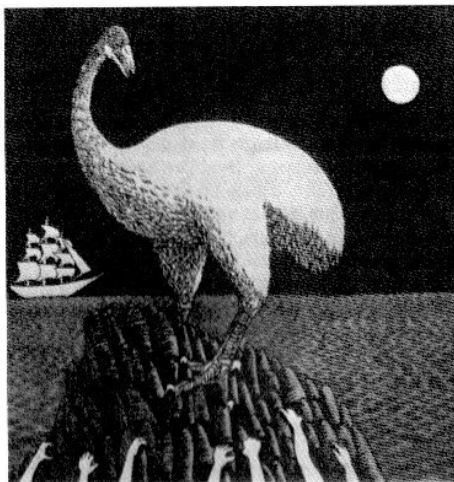
Cassa di Solidarietà Senza Gabbie
via De Predis 9 20155 Milano.
C.P.76215631
intestato a Petit Mattia
Infoline: 334 1578156
e-mail: senzagabbie@yahoo.it

NUOVA ONDATA REPRESSIVA IN ITALIA

Il 29 maggio 2008, a due anni dall'inchiesta Gruppi di Affinità nella quale si ipotizzava la presenza di un'associazione sovversiva fra 12 compagni e compagne pisane e a 20 giorni dalla proscioglimento di tutti e tutte da questo reato, la procura antiterrorismo di Firenze ha fatto partire una nuova ondata repressiva su Pisa. La operazione, chiamata Operazione Ardesia, riguarda 12 compagni e compagne che facevano e fanno parte del circolo di Via del Cuore a Pisa; tutti e tutte sono indagati per associazione sovversiva (270 bis) mentre Daniele, Francesco, Paola e Leo vengono accusati anche di aver partecipato a vario titolo alla rapina avvenuta a Stazzema nel giugno 2007. La Pm Giuseppina Mione ha chiesto per tutti e tutte e 12 la cattura e ha ottenuto la custodia cautelare in carcere per Leo, l'unico per ora ad essere riuscito a sfuggire all'arresto, Paola, Daniele e Francesco, che erano in carcere già da un anno accusati di aver compiuto la rapina e le cui misure scadevano proprio alla fine di Maggio 2008.

La coincidenza salta agli occhi un po' a tutti: la procura di Firenze, emettendo nuovi mandati di cattura e aprendo una nuova inchiesta per associazione sovversiva collegata con la rapina, si è assicurata di fatto un prolungamento delle indagini e delle misure e una libertà di inquisizione che solo un reato come il 270 bis e similari consentono: microspie per più di un anno in casa e nelle macchine dei compagni e compagne, telefoni e posta elettronica sotto controllo, pedinamenti e appostamenti quasi quotidiani: praticamente tutta la vita sotto controllo e sotto osservazione. Ogni conversazione, ogni rapporto e relazione etichettata, analizzata e utilizzata per dimostrare la tesi.

In più la Mione, non avendo ottenuto il carcere per tutti e tutte, ha fatto istanza di riesame per gli altri e altre 8, sperando di ottenere almeno qualche altro arresto o misure detentiva. Del resto le spese sostenute per più di un anno di indagine che non ha portato a nessun risultato di rilevanza investigativa concreta devono essere giustificate in qualche modo...

Il guazzabuglio investigativo dei ROS pur partendo ufficialmente da marzo del 2007 trae le sue origini dall'attentato alla caserma Vannucci del settembre 2006, per la quale già nel gennaio 2008 avevano ricevuto avvisi di garanzia 6 persone fra cui 4 compagni e compagne di Via del Cuore o a loro vicini. E poi con voli più o meno pindarici l'inchiesta prosegue con la rapina alle poste di Stazzema del giugno 2007 diventata questa volta rapina di autofinanziamento per il gruppo; e infine per completare il quadro si descrive la lotta dei compagnie e compagne contro il rigassificatore a Livorno come l'attività palese del gruppo, funzionale a coprire attività occulte di sabotaggio e di destabilizzazione contro il rigassificatore. Insomma in poche parole la teoria del doppio livello, da

sempre utilizzata dalle procure tutta italia, contro gli anarchici e i comunisti rivoluzionari. Così pranzi o cene a casa diventano riunioni politiche segrete di pianificazione in casa di Paola, il ritiro della posta diventa un sopralluogo per una prossima rapina, Terra Selvaggia diventa un giornale di diffusione interna, rapporti di amicizia e di affetto diventano legami politici e di affiliazione.

Ma dalla confusione delle carte e dei ragionamenti quello che si evince è che il reato che viene contestato nella realtà è la solidarietà data ai prigionieri ed ai compagni che si sono trovati o che si trovano ancora stretti dalle maglie della repressione. Elementi aggravanti diventano la partecipazione a presidi sotto il carcere, a benefit per i prigionieri, a campagne di solidarietà e contro la repressione, la presenza in aula durante i processi, iniziative di contro informazione sulla repressione e contatti con i prigionieri.

Quello che si vuole colpire una volta per tutte è la solidarietà attiva, dimostrata e vissuta, quella solidarietà che può impedire la disgregazione, l'alienazione e l'isolamento e la sconfitta, quella che dimostra che non sono le leggi o la magistratura a determinare il livello di scontro, a dettare i limiti e le modalità del conflitto ma sono invece la realtà e le pratiche che li determinano, li richiedono. Quella solidarietà che costituisce la forza dei compagni e delle compagne e che forse in questo momento da fastidio più di un'analisi acuta ed efficace perché dimostra che aldilà della brutalità della repressione le idee e gli aneliti di libertà e di lotta non possono essere fatti tacere.

In questa inchiesta ancora una volta si vuole rendere clandestino un agire politico che si schiera contro lo Stato, contro la devastazione ed il saccheggio della Terra indicandone senza mezze misure i responsabili chiamandoli per nome, contro la sfruttamento e la dominazione dell'uomo sull'uomo, del più forte sul più debole, dell'uomo sugli animali, dell'uomo sulla natura, e che individua nei meccanismi di desolidarizzazione tanto cari a questa bella società elementi di debolezza e di sicura sconfitta.

Si vuole isolare e colpire criminalizzandoli gli elementi che secondo lo Stato possono alimentare la scintilla di una contestazione che non scenda a patti con le istituzione e non cerchi compromessi, si vuole circoscrivere l'agibilità politica di un gruppo che non deve avere rapporti e relazioni alcune con il territorio e le contestazioni che esistono o potrebbero nascere. Per questo la lotta contro il rigassificatore diventa elemento di indagine e di attenzione, con l'obbiettivo per niente mascherato di mettere in guardia anche il comitato cittadino nato contro questo nuovo mostro livornese e insegnare subito che l'unica contestazione ammessa è quella all'interno del palazzo. Guai a creare una lotta che metta in discussione le radici del problema, guai a creare una lotta che metta in discussione la rappresentanza e la delega. Guai a creare una lotta che possa avere come risultato l'unione fra individui, la condivisione di una coscienza critica e di un percorso comune. Guai a creare una lotta vincente. Il passo successivo potrebbe essere il carcere.

Se questo messaggio passa, se la repressione riesce a spaventare tanto da allontanare e allineare, ogni lotta diventerà terrorista come chiunque si ribelli, chiunque si opponga e chiunque non capisca le regole del gioco del Potere e le lotte tutte diventeranno solo un problema di ordine pubblico da gestire con l'esercito.

AGGIORNAMENTI DA PISA

Il 9 Maggio è caduta l'associazione sovversiva per l'inchiesta gruppi di affinità. Tre compagi e compagne escono quindi dal procedimento penale dopo più di un anno di carcerazione preventiva e arresti domiciliari. Per gli altri e altre rimangono le accuse per i reati specifici (danneggiamento di un traliccio ad alta tensione e di ufficio pisano dell'agenzia interinale Adecco) con fini di eversione. Gradualmente a tutti e tutte sono state revocate le misure, per ultimi Silvia e Costantino.

A febbraio Silvia ha subito il processo di appello per l'attentato al traliccio e è stata condannata a 6 mesi.

A Luglio a Costantino è iniziata la sorveglianza speciale, comminatagli durante la sua carcerazione per l'inchiesta gruppi di affinità, le cui misure prevedono fra l'altro l'obbligo di dimora ed il rientro notturno alle otto.

Paola è attualmente rinchiusa nel carcere delle Sughere (Livorno) in regime EIV, praticamente in isolamento dal momento che non ci sono altre prigioniere in regime EIV e che tale regime non consente di avere rapporti con le altre detenute. Questo significa che la maggior parte delle attività le vengono negate o di fatto rese impraticabili e anche durante le due ore di socialità è sola, nonostante le altre detenute abbiano fatto richiesta di poter fare l'aria con lei. Per Paola è stata chiesta la sorveglianza speciale per la quale a Luglio è sottoposta a giudizio ma ancora la corte non si è pronunciata.

A luglio è stata rigettata la richiesta di attenuazione delle misure (arresti domiciliari) per Paola e Daniele dal tribunale del riesame di Firenze.

A Daniele, Francesco e Paola è stata tolta la censura della posta.

ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE SULL'AFFARE RIGASSIFICATORI

L'affare rigassificatori fa parte di un progetto più ampio che va dalla questione energica al controllo e gestione del territorio. E poco interessanti sono le questioni sullo sviluppo di un nuovo piano energetico o sulle fonti alternative di energia che dovrebbero essere sviluppate dal Governo.

E' evidente che qualunque impedimento giuridico o legislativo o normativo si cerchi di far applicare a simili progetti, può essere facilmente scavalcabile con una nuova riforma, una nuova privatizzazione o nuovi strumenti di controllo. Le manovre di questo tipo possono solo servire per far affinare meglio le tecniche di matrioske che confondono le acque e rendono difficile individuare il burattinaio capo e quindi chi ha sui differenti progetti interessi economici e politici che superano di gran lunga la nostra visione limitata.

Se si vuole realmente impedire che vengano costruiti nuovi impianti è necessario mettere in discussione l'intero sistema produttivo, soluzioni di breve periodo che allontano di qualche anno il disastro a questo punto sono solo dannose.

Il progetto della costruzione di rigassificatori in diverse zone d'Italia sembrerebbe guardare al futuro, infatti secondo alcuni studi, pare che la richiesta di gas nei prossimi dieci anni aumenterà esponenzialmente. Anche se sulla rigorosità scientifica delle fonti di questa notizia sarebbe interessante fare una ricerca accurata, dobbiamo comunque ammettere che tale aumento ci sembra scontato. Le fonti tradizionali di energia si stanno esaurendo e quindi da più parti del mondo scientifico si è levato l'allarme sul come procurarsi altri fonti di energia per non arrestare il progetto di sviluppo e progresso che da sempre caratterizza la nostra società. Quello che è stato previsto è infatti che i livelli attuali di produzioni

o meglio il trend della produzione richiederà un sempre maggiore consumo di energia per essere al passo con le economie degli altri paesi. Ma si badi bene, le crisi energetiche tanto paventate non riguardano affatto un problema di conservazione dello status quo o un miglioramento delle condizioni

di vita attuali ma piuttosto riguardano la necessità da parte dell'apparato produttivo di essere concorrenziali.

Il modello di sviluppo e progresso è rappresentato dalla continua innovazione in campo scientifico e tecnologico trasportata nel mondo del lavoro e nella nostra quotidianità cosa che di per se porta ciascuno di noi in una condizione di dipendenza e peggioramento delle condizioni lavorative e di contro porta a chi la gestisce in una posizione di predominio. Ci dicono il progresso è cosa buona giusta al di là di ogni ragionevole dubbio e che quindi dobbiamo progredire, ingrandire, aumentare, incrementare....ma che vantaggi ha portato tutto questo? Quello che ci viene in mente altro non è se non aumento dell'inquinamento, aumento del riscaldamento del pianeta, aumento delle crisi ambientali, aumento dei famosi sacrifici richiesti dallo stato a ciascuno di noi, il continuo peggioramento delle condizioni lavorative..insomma di aumenti ne abbiamo visti ma soprattutto ne abbiamo subiti....

E così dopo che ci hanno tartassato per anni con una propaganda più o meno velata per indurci a consumare e far girare l'economia, adesso ci dicono che dobbiamo accettare la costruzione di un rigassificatore necessario a fronteggiare la grande richiesta di gas. Viene da se che il rigassificatore, come gli inceneritori, come anche la tav, le discariche per rifiuti speciali e qualsiasi impianto mortifero non sono altro che la conseguenza di questa civiltà.

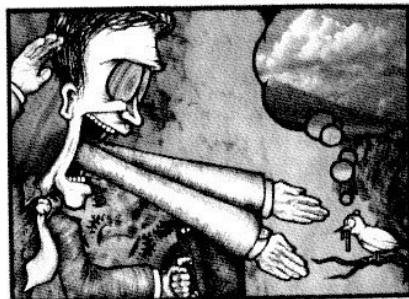
Il dogma della crescita illimitata ha fatto il suo corso e non basteranno fonti alternative di produzione di energia per scardinarlo. Il problema non sta nel tipo di energia che viene utilizzato ma piuttosto nel fatto di continuare a credere che si possa produrre sempre di più. I segnali in questo senso ci sono tutti e non si vede perché noi dobbiamo continuare ad ignorarli... E' doveroso quando si affronta un problema guardare alla causa che lo ha generato altrimenti si corre il rischio di lottare contro l'inevitabile effetto della suddetta evitabile causa. E così quando ci si oppone alla costruzione di un rigassificatore è importante mettere in discussione il consumo sfrenato delle risorse che ci ha portato ad averne bisogno, altrimenti il problema continuerà ad esistere. Allora la questione diventa più generale: se è il nostro modo di vivere e di consumare che ci porta ad una scelta obbligata, non bisogna mettere in discussione ciò che questa strada ci offre ma la strada stessa.

Vogliamo chiudere cercando di fare un po' di chiarezza sui protagonisti dell'affare gas, e quando se ne è iniziato a parlare...

Dopo il decreto Bersani sulle liberalizzazioni del servizio dell'energia elettrica si è aperta in Italia la corsa per accaparrarsi una fetta del mercato energetico e quindi anche i gestori di acqua e gas hanno visto l'affare dato che il decreto è andato ad incidere anche sul loro mercato estromettendoli dalla condizioni di monopolisti. E così quello che è uscito dalla porta è stato fatto rientrare dalla finestra. Ci spieghiamo meglio. L'Enel prima gestore unico di energia ha dovuto dimezzare la sua possibilità di vendita di energia e ENI prima unico gestore di gas ha subito la stessa sorte. Il risultato però finale è stato quello che Enel è entrata dentro il mercato del gas e Eni dentro a quello dell'energia. Insomma gli attori principali non sono cambiati, hanno solo cambiato la loro maschera. Ad esempio società responsabile della costruzione del rigassificatore a Livorno è costituita da diversi soci fra cui Endesa Europa che è una partecipata di Enel al 67%.

Senza poi dimenticare che l'Eni è la proprietaria di Stoccaggi Gas Italia SpA, principale fornitrice di gas a livello nazionale, e di tutti i gasdotti presenti in Italia e quindi in realtà il monopolio sarà difficile da scardinare. Grande affare insomma quello della rigassificazione del gas....che per ora in Italia ha fruttato il progetto di 12 rigassificatori, disseminati da Trieste a Taranto, e l'invasione di altrettante multinazionali dell'energia quali ad esempio la British Gas, l'Endesa, la Shell. Dai dati che emergono dai progetti è possibile rendersi conto di come a pieno regime ciascun rigassificatore produce ben più del fabbisogno regionale, e anche nell'ipotesi un po' irreale che tutta la produzione di energia elettrica venga sostituita con questa nuova fonte l'Italia produrrebbe molta energia. L'Italia potrebbe quindi diventare il nuovo centro di produzione di energia o per l'accumulo di gas (il famoso hub) per il resto d'Europa, favorita dalla sua posizione geopolitica da sempre rilevante.

E poi, ci pare evidente che queste multinazionali non sono delle benefattrici ed hanno bisogno di avere un ritorno economico pressoché immediato. La costruzione di un impianto di rigassificazione è un grande affare con una convenienza economica immediata, fra finanziamenti, nuove infrastrutture da costruire, lavori molto lunghi, infrastrutture temporanee, ecc .

L'ultima osservazione con la quale vorremo finire questo breve e sicuramente incompleto ragionamento riguarda la durata della risorsa che tanto si dice di dover sfruttare. Il gas è un fonte esauribile e allora quando finirà come si risolverà il problema dell'energia? Ma forse qualcuno ha già pensato a questo piccolo intoppo e non a caso in Italia da tempo si è riniziato a parlare di nucleare i cui tempi di costruzione forse saranno adeguati alla fine della risorsa gas.... A pensare male si fa sempre bene....

LE IMPRESE CHE COLLABORANO ALL'AFFARE LIVORNESE

Pietro Fiorentini Spa

E' stata incaricata da OLT di costruire la cabina del gas in Suese . Azienda leader nel mercato della riduzione, misura e trattamento dei gas è rimasta coinvolta nello scandalo delle tangenti Enipower tanto da essere sospesa dagli appalti ENI. Recentemente è rimasta coinvolta nello scandalo delle bollette del gas gonfiate.

La Variante: la "più etica" delle cooperative.

La Coop. La Variante, associata alla Legacoop, ha ricevuto dalla Fiorentini Spa l'incarico dei lavori a terra necessari per il posizionamento delle tubature di collegamento fra il rigassificatore e la centrale Snam. "Le imprese cooperative svolgono il proprio ruolo economico a favore dei cooperatori, delle generazioni future, della comunità sociale." è questo il principio cardine delle cooperative aderenti alla Legacoop. Purtroppo si tratta come sempre di bei proclami a cui non seguono i fatti. Sempre più spesso infatti cooperative "rosse" si macchiano di incarichi indegni come la costruzione di impianti nocivi o i servizi dentro i Centri di Permanenza Temporanea.

La Coop. La Variante per pochi spiccioli ha deciso di collaborare ad un progetto che porterà a Livorno solo devastazione e morte.

La Saipem: la controllata dell'ENI

A Marzo la Saipem si e' aggiudicata il contratto per la realizzazione del terminale galleggiante di rigassificazione di Gnl. L'impianto sara' realizzato 20 km al largo della costa di Livorno. Il valore del contratto e' di circa 390 milioni di euro. Il contratto, assegnato dalla societa' Olt Offshore Lng Toscana riguarda la conversione della nave gasiera 'Golar Frost'. I lavori saranno completati in circa tre anni, l'impianto avra' capacita' di stoccaggio di 137.000 m3 di gas.

Ultimo tassello per il progetto nuove energie

Ma una volta che il gas è tornato allo stato gassoso, come verrà trasformato in energia? Per questo passo sono già pronte alcune soluzioni quali la costruzione o la conversione di alcune centrali elettriche in centrali a ciclo combinato in cui anche il gas troverà il suo modo di trasformarsi in energia. In Liguria ed in Toscana, le regioni che in un futuro molto prossimo avranno a disposizione grandi quantità di gas, sono già previste conversioni di centrali...e così il gioco è fatto.

LETTERA DI PAOLA DAL CARCERE LE SUGHERE DI LIVORNO

Ci risiamo! Non hanno fatto trascorre nemmeno 1 mese dall'ultima assoluzione...ed è già pronta un'altra inchiesta, stessi argomenti, stessi riferimenti, stesso tentativo di fermarci. Guardoni stupidi, continuano a spiarci ed ascoltarci. Peccato non abbiamo un briciolo di cervello..perchè se lo avessero a forza di ascoltarci almeno qualcosa lo capirebbero, almeno quel minimo per rendersi conto che sono servi di un sistema nel quale essi stessi sono carne da macello.

Ma probabilmente se si nasce servi, servi si rimane e si fanno volentieri anche figure da idioti, se si crede di avere un po' di potere. In ogni caso se si intende non essere inermi spettatori di un mondo al devasto ma attori di un cambiamento radicale, la repressione non è certo una sorpresa, ma qualcosa che prima o poi arriva.

Il conflitto attualmente esiste ed è palpabile, sta a noi esserci affinché si riversi verso il vero nemico di tutti e di ciascuno, ovvero lo Stato, espressione del Capitale, della devastazione, dello sfruttamento..in una parola del dominio.

Quello che sto vivendo adesso e che altri compagni e altre compagne hanno vissuto e stanno vivendo è un attacco alle nostre lotte e a noi stessi e deve essere quindi da sprone per intensificarle. Non sono accettabili le torture inflitte a miliardi di animali, anche in questo istante prigionieri negli allevamenti, nei macelli e nei laboratori, non è accettabile l'addomesticamento continuo ed incensante della Natura e della Terra, non è accettabile lo sfruttamento dei popoli, i pacchetti di sicurezza del Capitale, né le bombe intelligenti su popolazioni inermi.

E' necessario agire e non fermarsi mai.

Fino alla totale liberazione

Per l'antispecismo

Paola

Le Sughere, Livorno

2/06/2008

AGGIORNAMENTI DALL'ITALIA

MICHELE FABIANI AI DOMICILIARI

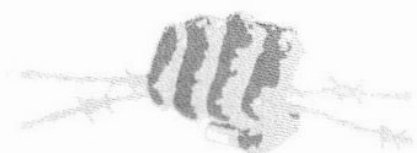
Il Tribunale della Libertà di Perugia ha revocato l'ordine di custodia cautelare nei confronti di Michele Fabiani, uno dei 5 giovani finiti nel mirino dell'inchiesta Brushwood e fino ad oggi detenuto nel carcere di massima sicurezza di Sulmona. Attualmente Michele sta scontando gli arresti domiciliari a Spoleto.

FERRARA - DENUNCE E PERQUISIZIONI

Venerdì 8 agosto, le abitazioni di cinque anarchici di Ferrara e uno di Bologna sono state perquisite da poliziotti della digos in merito ad un'indagine per "manifestazione non autorizzata", "stampa clandestina" e "vilipendio alle istituzioni". L'unica colpa l'aver parlato ad un megafono, portato uno striscione e distribuito qualche volantino durante lo svolgimento di una recente protesta contro i CPT e contro il trattamento discriminatorio e punitivo a cui, da tempo, vengono sottoposti gli immigrati nella città di Ferrara.

SUGLI ARRESTI DI BOLOGNA

La situazione a maggio era: scarcerati dai domiciliari già da aprile Fako, Magda, Sara, Texino, Manu, Fede e Sirio con obbligo di firma e divieto di dimora a Bologna. Rimanevano Bogu ai domiciliari e Juan in carcere.

Ad oggi sono tutti liberi dagli arresti: Bogu è stato rilasciato a fine giugno; Juan dopo aver ottenuto i domiciliari il 27 maggio è stato scarcerato l'8 luglio. Gli obblighi di firma sono stati cancellati a tutti tranne a Magda.

Per gli arresti del 13 ottobre non è ancora stata fissata l'udienza preliminare.

Per Bogu e Juan l'appello è previsto per il 24 marzo 2009. La condanna per "danneggiamento" dovrebbe tramutarsi in "imbrattamento" almeno per le scritte sui muri e sul bancomat (sono state rimosse in pochi giorni); per la macelleria la difesa ha richiesto una perizia sulla vernice utilizzata.

PRIMA UDIENZA PER DUE ATTIVISTI A MILANO

Il 12 luglio si è tenuta la prima udienza per due attivisti accusati di favoreggiamento, travisamento, manifestazione non autorizzata e attentato alla pubblica sicurezza.

Le accuse si riferiscono ad un'entrata in un macello, avvenuta nel 2005, quando alcuni attivisti entrarono per protestare e in occasione della quale vennero sabotati degli impianti, causando l'interruzione per l'intera giornata del lavoro nel macello. Non è ancora nota la data della prossima udienza.

TERAMO, SGOMBERI E ARRESTI

Venerdì 22 agosto in provincia di Teramo sono stati sgomberati da una casa, occupata il giorno prima, due compagni e due compagne. Lo sgombero ha richiesto l' intervento dei vigili del fuoco perchè i/le compagni/e erano saliti sul tetto. Dopo aver passato qualche ora nella locale caserma, sono stati tutti arrestati con l' accusa di resistenza. Attualmente si trovano nel carcere di Castrogno a Teramo. Per lunedì mattina è fissata l' udienza di convalida. Al più presto comunicheremo eventuali novità.

ONDATA DI ARRESTI IN AUSTRIA

All'alba di mercoledì 21 maggio il corpo di polizia scelto WEGA ha fatto irruzione in 23 fra case e uffici a Vienna, in Austria meridionale, in Stiria e in Tirolo. I poliziotti sono entrati, spesso sfondando la porta, coperti con passamontagna e armi puntate, hanno immobilizzato ed ammanettato i presenti, proceduto a perquisizioni, sequestrato computer, cellulari, agende, materiale.

Sono stati tratti in arresto 10 attivisti di vari gruppi animalisti con l'accusa di "associazione a delinquere" (art 278 del codice penale austriaco); si tratta di 31 diversi capi d'imputazione legati alle azioni dirette avvenute in Austria negli ultimi anni. Il movimento animalista in Austria aveva ottenuto molti successi lo scorso anno: l'abolizione degli allevamenti di animali "da pelliccia", il divieto di uso di animali nei circhi, il divieto di allevamento in gabbia dei conigli e un divieto totale degli allevamenti di galline in batteria.

Gli attivisti sono stati condotti al carcere Wiener Neustadt e sono in isolamento con la motivazione di pericolo di inquinamento delle prove e di reiterazione del crimine. Sette di loro sono entrati da subito in sciopero della fame in protesta contro il modo di agire assolutamente fuori da ogni logica democratica attuato dallo stato austriaco, e Martin Balluch lo ha protratto per più di un mese, finendo infine ricoverato in ospedale.

Si sono svolte in diverse citta' europee, ed in particolare a Vienna, manifestazioni in solidarieta' degli arrestati. Gli austriaci rimangono comunque in carcere, tranne uno di loro, Chris Moser, che è stato rilasciato il 14 agosto. La cattiva notizia è che il pubblico ministero ha fatto ricorso contro la sentenza che ha messo fine alla carcerazione preventiva per Chris, e potrebbe vincere.

Testimonianze dalla prigione - 24 luglio 2008

Queste non sono state normali feste di compleanno. La scorsa settimana abbiamo "festeggiato" i compleanni di Kevin, Jürgen e Felix fuori dalle mura della prigione. Abbiamo messo la musica a volume alto e mangiato un pezzo di torta di compleanno vegan per ciascuno di loro. Il resto della torta l'abbiamo messo in freezer per quando saranno liberati.

L'atmosfera era triste, sia dentro che fuori. Dalle recenti visite in prigione, vi mandiamo questi aggiornamenti. Jürgen insiste che questa ingiustizia non lo spezzerà. La cosa per lui più preziosa è ricevere e leggere informazioni delle tante azioni di solidarietà, e delle iniziative a favore degli animali.

Felix appare calmo. Anche per lui è importante ricevere più notizie possibile dall'esterno. Come direttore della Vegan Society austriaca è molto preoccupato per l'uscita del prossimo numero della rivista Vegan.at. E' un lavoro enorme, che di solito dirige lui. Non poter portare avanti il suo importante lavoro è uno degli aspetti per lui più frustranti dell'incarcerazione.

Un'altra sua grossa preoccupazine è il rifiuto della polizia e del pubblico ministero di dare indietro all'associazione le proprietà sequestrate, specialmente il database degli iscritti, anche se l'associazione stessa non è tra gli indagati. Felix è in cella da solo, nelle stessa prigione di Elmar.

Anche Elmar è in cella da solo. E' ancora incredulo per il ridicolo di questa situazione. Può usare la palestra della prigione solo due volte la settimana, e sente molto la mancanza del movimento e dell'attività sportiva. Sta passando molto tempo a studiare il turco.

L'orario tra le 6 e le 7 del pomeriggio è il momento che Sabine aspetta ogni giorno, per ricevere conforto dal presidio di solidarietà che si tiene fuori dalla prigione di Vienna. Le mancano terribilmente il suo compagno umano e i suoi compagni non umani.

Martin è abbattutto e frustrato, ma non è più in sciopero della fame ed è deciso a non mollare. Le notti sono il momento peggiore per lui. Ha perso molto peso per lo sciopero della fame. E' ancora nell'ospedale della prigione, dove gli viene consentito di fare un po' di esercizio fisico e farsi la doccia da solo ogni giorno.

Chris, l'artista, ha perso la motivazione per disegnare e anche per tenere un diario. Questi erano i due modi che aveva per riempire alcune delle lunghe ore, ma adesso la paura e la preoccupazione costante di essere separato dalla sua famiglia sembrano perseguitarlo in ogni momento.

Il dispiacere per essere di recente dovuto mancare al secondo compleanno di sua figlia è per lui insopportabile. Oltre a sentire terribilmente la mancanza della sua famiglia e a preoccuparsi per l'impatto che questa separazione forzata avrà su di loro, Chris è anche molto preoccupato per l'aspetto finanziario, non sa se la sua famiglia potrà stare a galla fino a quando sarà rilasciato e potrà tornare a lavorare.

I prigionieri sono sparsi in 3 diverse prigioni. Assicurare loro dei pasti vegan è un grosso problema. Mentre alcune prigioni sono "migliori" di altre, su questo aspetto, le considizioni sono ben lontane dall'essere ideali in tutte le prigioni. La Vegan Society austriaca, con l'assistenza del Vegan Prisoner Support Group del Regno Unito, sta analizzando il diario alimentare di ciascun prigioniero per stabilire come debba essere modificata la dieta offerta per essere equilibrata, e sta cercando di entrare in comunicazione coi responsabili del carcere per migliorare la situazione.

Per rimanere aggiornati sulla vicenda:

http://www.austriasolidarity.com/

http://www.vgt.at/index_en.php

Per scrivere ai prigionieri:

* **Martin Balluch**, (JA Josefstadt), Justizanstalt Wr. Neustadt, Maximiliang. 3, 2700 Wr. Neustadt, Austria.
* **Christoph**, Antirep 2008, Postfach 101, 1070, Vienna, Austria.
* **Jürgen Faulmann**, Justizanstalt Wr. Neustadt, Maximiliang. 3, 2700 Wr. Neustadt, Austria.
* **Felix Hnat** (JA Eisenstadt), Justizanstalt Wr. Neustadt, Maximiliang. 3, 2700 Wr. Neustadt, Austria.
* **Jan**, Antirep 2008, Postfach 101, 1070, Vienna, Austria.
* **Kevin Kroemmer**, Antirep 2008, Postfach 101, 1070, Vienna, Austria.
* **Leo**, Antirep 2008, Postfach 101, 1070, Vienna, Austria.
* **Sabine**, Antirep 2008, Postfach 101, 1070, Vienna, Austria.
* **Elmar Völkl** (JA Eisenstadt), Justizanstalt Wr. Neustadt, Maximiliang. 3, 2700 Wr. Neustadt, Austria.

AGGIORNAMENTI DALL'ESTERO

ALMENO 4 ANNI DI CARCERE PER MICHAEL SYKES

Michael Sykes è un nuovo prigioniero ecologista americano. Il ragazzo, di soli 17 anni, è stato condannato a una pena dai 4 ai 10 anni di carcere (la condanna definitiva sarà stabilita in una prossima udienza) dopo essere stato riconosciuto colpevole di due incendi e di danneggiamento di proprietà. Sykes dovrà anche pagare un indennizzo alle vittime per una cifra che va dai 200.000 $ a 400.000 $.

Nel marzo 2008 Michael Sykes ha dato fuoco a due case in costruzione a Bedford Township, distruggendole completamente. Successivamente egli avrebbe tentato di abbattere un palo dell'elettricità e sarebbe stato arrestato mentre cercava di prelevare benzina da una macchina in borghese della polizia. Tra le accuse vi è anche il danneggiamento della cella del carcere dove è stato detenuto dopo l'arresto. Michael ha rivendicato la sua responsabilità riguardo agli incendi, dicendo agli agenti di essere un ecologista e di avere agito in protesta contro l'urbanizzazione e la distruzione della terra.

Michael Sykes 696693
3855 Cooper St
Jackson, MI 49201
USA

ANCORA GREEN SCARE: TRE NUOVI ARRESTI IN USA

Tre attivisti ecologisti americani sono stati tratti in arresto con l'accusa di cospirazione e danneggiamento a proprietà dello stato. Bryan Rivera (detto anche Bryan Lefey), Katherine Christianson e Aaron Ellringer sono infatti sospettati di essere i responsabili di alcune azioni ELF avvenute nel 2000 ai danni di un centro governativo dove avvenivano ricerche genetiche sugli alberi: le azioni sarebbero consistite nel sabotaggio di alcuni veicoli, nel taglio di 500 alberi e nell'uso di bombolette spray e smacchiatori per danneggiare le attrezzature. Le azioni erano firmate Earth Liberation Front, e i danni furono stimati essere di oltre 500.000 $.

Katherine Christianson e Aaron Ellringer sono stati scarcerati su cauzione in attesa del processo, che sarà il 1 dicembre. Brian Lefey rimane invece in carcere. Tutti e tre rischiano fino a 15 anni di carcere se riconosciuti colpevoli. Tra gli altri indagati vi è anche Daniel McGowan, già in carcere condannato per altre azioni.

Per mandare lettere di supporto:

Bryan Lefey #38664-086
FDC SeaTac, Federal Detention Center
P.O. Box 13900, Seattle, WA 98198 USA

http://www.midwestgreenscare.org

NUOVO PRIGIONIERO ANIMALISTA, SEAN KIRTLEY

Come alcuni di voi ricorderanno, da alcuni mesi si stanno svolgendo i processi per sei attivisti animalisti inglesi della campagna contro Sequani, un centro di ricerca che fa vivisezione. Queste persone erano accusate di "cospirazione con l'intento di causare danni a un'organizzazione che fa ricerca animale".

Nel corso del processo, sei sono stati riconosciuti non colpevoli, per altri due non è stata ancora emessa una sentenza mentre l'attivista vegano Sean Kirtley è stato riconosciuto colpevole e condannato a quattro anni e mezzo di carcere.

L'unica colpa di Sean è di avere gestito un sito internet in cui venivano pubblicati gli appuntamenti e i resoconti delle proteste contro questo centro di ricerca su animali. Il giudice (che nel tempo libero è un cacciatore...) l'ha quindi riconosciuto come il "leader" del gruppo e ha inflitto questa pesantissima condanna sulla scia di quanto già avvenuto con gli SHAC7 nel tentativo di fermare l'intera campagna di pressione. La condanna è avvenuta basandosi su una legge inglese approvata negli ultimi anni appositamente per colpire gli animalisti, che considera reato qualunque azione (anche legale, come invio di e-mail o semplici presidi) causi perdite finanziarie ad aziende che utilizzano animali per profitto.

Per maggiori informazioni visitate i siti di supporto:
http://supportsean.wordpress.com
http://www.myspace.com/supportsean

e soprattutto scriviamogli per mostrargli la nostra solidarietà contro questo assurdo attacco dello stato:

Sean Kirtley WC 6977
HMP Stafford, 54 GAOL RD
Stafford, ST16 3AW, England

Il modo migliore per supportare Sean è anche impegnarsi in prima persona nella campagna contro Sequani.

Sequani Limited è un centro di ricerca che testa su animali farmaci, componenti chimiche e attrezzature mediche. Dentro Sequani si conducono test per valutare la tossicità delle sostanze, si inducono tumori artificiali sugli animali e si fanno esperimenti di modificazione dei geni. Tra gli animali rinchiusi vi sono cani beagle, conigli, maiali geneticamente modificati, topi transgenici, criceti, topi e porcellini d'india. La loro vita in questo posto di tortura nascosto agli occhi delle persone e ultrasorvegliato sarà sempre fatta di paura, prigionia, sofferenza e morte.

Per unirsi alla campagna contro Sequani: **http://sequani.wordpress.com**

INCREDIBILE SENTENZA PER ERIC MCDAVID

Eric McDavid è stato condannato a 19 anni e 7 mesi di carcere dal giudice distrettuale Morrison C. England Jr. all'interno di un'operazione costruita ad'arte dalle strutture repressive statunitensi che vedono nell'ecologismo radicale il proprio principale nemico interno. Eric e' stato arrestato insieme a Lauren Weiner ed a Zachary Jenson il 13 gennaio 2006 con l'accusa di aver pianificato azioni ALF/ELF, grazie all'infiltrazione di un'agente dell'FBI nel loro gruppo (per i dettagli di questa strategia del governo statunitense vedi articolo a pag...). Entrambi i suoi due coimputati hanno deciso di collaborare con le autorità e testimoniare contro Eric, nessuna solidarietà per loro.

A fine settembre 2007 si e' svolto il processo per i fatti di cui e' accusato Eric. Dalla testimonianza dell'infiltrata dell'FBI e della collaboratrice Lauren, si capisce chiaramente che le azioni sono state spinte ed agevolate dall'infiltrata stessa. Nonostante questo Eric e' stato condannato per aver pianificato attacchi incendiari a strutture di proprietà del governo, quali la diga Nimbus e un laboratorio di alberi Geneticamente Modificati gestito dal Servizio Forestale.

Dopo continui spostamenti e' stata definita la sua pena: 19 anni e 7 mesi. Una sentenza incredibile che lascia tutti sconvolti.

Per Eric e' stato aperto un sito di supporto:

www.supporteric.org

KEVIN OLIFF PICCHIATO IN CARCERE

Kevin Oliff, un attivista animalista americano attualmente in carcere per ragioni non legate alla lotta di liberazione animale, ha bisogno del nostro supporto.

Nel suo dormitorio in carcere recentemente c'è stata una violenta rissa per motivi razziali, e Kevin è stato preso di mira da svariate persone. Ha subito ferite come tagli e bruciature. E' stato in seguito messo in punizione in isolamento, nonostante non fosse responsabile della rissa. Da lì è stato poi trasferito in un altro reparto, dove si trovano persone condannate a 20 anni di carcere o all'ergastolo; è molto spaventato e desidererebbe ricevere lettere di supporto, libri ecc.

Se avete già scritto a Kevin e non avete ricevuto risposta provate a riscrivergli, era rimasto senza francobolli. E' possibile inviargli buste bianche già affrancate dall'ufficio postale (no francobolli incollati da voi, solo buste con il disegno del francobollo, si possono acquistare in posta).

Kevin Olliff G12113
NKSP B-1-A (104)
POBox 4999
Delano, CA 93216
USA

MEL BROUGHTON A PROCESSO

Il 2 giugno è partito il processo per l'attivista inglese Mel Broughton, in carcere preventivo con accuse legate alla sua lotta contro la vivisezione. Ricordiamo che Mel era uno dei principali portavoce della campagna SPEAK contro l'apertura di un nuovo laboratorio di sperimentazione animale ad Oxford.

Mel fu arrestato nel novembre 2007 dopo un'investigazione riguardante un incendio al padiglione sportivo del Queens College e in seguito alla scoperta di altri dispositivi incendiari artigianali posizionati al Templeton College. Dovrà affrontare quattro capi d'accusa di possesso di materiale incendiario con l'intento di mettere in pericolo vite umane o danneggiare e distruggere proprietà private.

Gli altri membri della campagna SPEAK denunciano la montatura ai danni di Mel atta a distogliere l'attenzione dalle responsabilità dei reali torturatori e assassini, ovvero i vivisettori.

Per scrivergli:

Mel Broughton TN9138
HMP Woodhill, Tattenhoe street
Milton Keynes, Bucks MK44DA - UK
http://www.myspace.com/supportmel

JOHN SMITH CHIEDE DI ESSERE RIMOSSO DALLE LISTE PRIGIONIERI

L'attivista inglese John Smith chiede di essere rimosso dalle liste prigionieri perchè non è più in grado di rispondere a tutte le lettere che riceve, e preferisce continuare la corrispondenza con chi gli ha scritto fin dall'inizio. Ringrazia tutti per il supporto e l'enorme quantità di posta ricevuta.

Ricordiamo che John Smith, insieme ad altre due persone (una è già stata scarcerata) sta scontando 12 anni di carcere per minacce ed estorsione, accuse relative al trafugamento del cadavere di una persona legata all'allevamento di porcellini d'india New Church. Questo allevamento forniva cavie ai laboratori di vivisezione ed è stato chiuso grazie alla campagna di pressione compiuta dagli attivisti inglesi, tra cui John.

PROBLEMI DI POSTA PER GRANT BARNES

Grant Barnes, attivista americano che sta scontando 12 anni di carcere per l'incendio di alcuni SUV, ci comunica che ha problemi con la posta. Le autorità della prigione, infatti, spesso cancellano con un pennarello nero l'indirizzo del mittente sulle lettere che gli vengono consegnate, rendendo quindi impossibile per lui rispondere a chi gli ha scritto.

Se gli avete mandato una lettera di recente e non avete ricevuto risposta, può darsi che sia stata censurata dalle autorità della prigione! Scrivete di nuovo a Grant, ci tiene molto:

Grant Barnes #137563
San Carlos Correctional Facility
PO Box 3, Pueblo
CO 81002, USA

CINQUE ANNI PER L'INFAME JACOB FERGUSON

Jacob Ferguson, noto per avere collaborato con i federali nell'inchiesta che ha portato all'arresto di una quindicina di attivisti ecologisti in America, è stato condannato a 5 anni in libertà vigilata.

Ricordiamo che Ferguson ha ammesso di aver partecipato a tutte le azioni di cui è stato accusato il gruppo, ovvero 20 attacchi incendiari avvenuti nel nordovest pacifico tra il 1996 e il 2001 e rivendicati dall'Earth Liberation Front (ELF) o dall'Animal Liberation Front (ALF) che hanno causato 40 milioni di dollari di danni. A un certo punto, a causa della sua dipendenza da eroina e attirato dalla lauta ricompensa promessa dal governo, Ferguson decise di diventare un informatore dell'FBI ed incastrò i suoi compagni consegnando ai federali le registrazioni degli incontri avvenuti insieme in cui si pianificavano le azioni.

"Operazione Backfire" è il nome dato dall'FBI a quest'investigazione durata 10 anni che ha portato all'arresto di 15 persone, di cui tre sono ancora latitanti, uno (Bill Rodgers) si è suicidato in carcere, sei hanno deciso di collaborare con le autorità facendo i nomi delle altre persone coinvolte (ricevendo comunque dai 4 ai 13 anni di carcere), e quattro stanno attualmente scontando la pena in carcere e sono gli unici che ricevono solidarietà dal movimento poichè hanno deciso di rimanere fedeli a sè stessi e di non collaborare in alcun modo con la polizia.

Jacob Ferguson infame!

Scriviamo alle quattro persone ancora in carcere, Joyanna Zacher, Nathan Block, Jonathan Paul e Daniel McGowan: trovate gli indirizzi alla fine del bollettino.

TRE ARROW PATTEGGIA SEI ANNI E MEZZO DI CARCERE

Il noto attivista ecologista Tre Arrow si è dichiarato colpevole di due capi d'accusa di incendio nel processo avvenuto alcune settimane fa a suo carico a Portland negli Stati Uniti. La sentenza prevista per lui è stata di sei anni e mezzo di carcere, di cui quattro già scontati in Canada mentre combatteva contro l'estradizione.

I fatti di cui è imputato riguardano incendi ad alcuni camion di cemento della Ross Island Sand & Gravel a Portland e ad alcuni camion di taglio e trasporto di legname e un trattore vicino a Estacada.

Di fronte alla prospettiva di una condanna pesantissima, Tre ha deciso di patteggiare e dichiararsi colpevole in cambio di una pena ridotta. Nell'accordo vi è anche il divieto di avere rapporti futuri con gruppi come l'Earth Liberation Front e l'Animal Liberation Front.

Per aggiornamenti: **http://www.trearrow.org**

Per scrivere a Tre

Tre Arrow #70936-065
Sheridan Federal Detention Center
P.O. Box 6000
Sheridan, OR 07378
USA

UNA LETTERA DI TRE ARROW DAL CARCERE

3 giugno 2008

Un caldo abbraccio a tutti – vi ringrazio per il supporto dimostratomi. Alcuni potrebbero vedere questo patteggiamento che esclude la collaborazione con il governo come una vittoria. Altri potrebbero vederlo come una sconfitta. Non è nessuno dei due! E' semplicemente un altro passo in questo viaggio, mentre percorro il cammino della mia coscienza. E' una cosa che non ha mai riguardato solo me. Ha sempre riguardato l'impegno a lasciare la nostra Madre Terra in condizioni migliori e più sane di come l'ho trovata quando sono arrivato. Riguarda il diritto a riprenderci il nostro potere dalle mani del governo e delle multinazionali, che vorrebbero farci credere che il benessere monetario e l'accumulo di oggetti materiali siano più importanti della salute del pianeta, della sua gente e delle miliardi di forme di vita con cui condividiamo questa casa. Riguarda l'essere una voce per gli alberi, i nostri amici animali, l'acqua, le montagne e il cielo. E' un invito a pensare ai nostri figli, nipoti e alle generazioni che seguiranno. E' vivere il nostro potenziale divino. E' l'opportunità di essere la voce della verità, della compassione e del rispetto di fronte alla profonda corruzione e disprezzo per la vita che permea il governo e le istituzioni di questo mondo.

L'enorme impatto distruttivo che gli umani hanno sul pianeta non può più essere ignorato. Per il bene della nostra Madre Terra e di tutte le sue sacre creature (grandi e piccole, piante e animali, umane e nonumane), vi chiedo di guardare profondamente nella vostra vita e chiedervi: "E' questo che conta?"

Il governo con i suoi molti meccanismi di potere e controllo ha costruito il Complesso Industriale delle Prigioni, non come mezzo per guarire e sanare la società, ma come forma di schiavitù istituzionalizzata dietro a cui stanno enormi interessi. La maggior parte delle persone escono dalla prigione peggiori di come sono entrate. Invece di essere uno strumento di riabilitazione e miglioramento personale, il Complesso Industriale delle Prigioni è uno strumento politico per abbattere il dissenso e mantenere stabile lo status quo. Nessun essere vivente merita di essere rinchiuso in una gabbia, non importa quale sia il "crimine" che ha commesso. Molti governi e dirigenti delle multinazionali sono responsabili di crimini atroci ma non trascorreranno mai un singolo giorno in prigione.

A coloro che cercano di far tacere la voce del dissenso dico: potete imprigionare il mio corpo, ma non riuscirete mai a intrappolare o contenere la mia mente e il mio spirito! Più profonda è l'oppressione, più forte si irradia la luce. Con passione e convinzione posso dire che finchè ne sarò capace, farò quello che potrò per aiutare a preservare gli ultimi posti selvaggi rimasti sulla terra cercando allo stesso tempo di aiutare a guarire il danno che la nostra specie ha causato. Un giorno, in un futuro non troppo lontano, vi incontrerò fuori dai muri e dai recinti della prigione, e insieme proveremo a guarire questa Terra.

Tre Arrow

BRIANA WATERS CONDANNATA A 6 ANNI DI CARCERE

Un'altra sentenza pesantissima va a colpire il movimento ecologista americano.

Briana Waters è stata condannata a 6 anni di carcere per l'attacco incendiario avvenuto nel 2001 al Centro di Orticoltura Urbana dell'università di Washington, azione per la quale avrebbe agito da palo. Nel Centro avvenivano ricerche sulle piante geneticamente modificate.

Briana, 32 anni, ha una figlia di soli 3 anni e un marito. L'accusa aveva chiesto per lei una pena minima di 10 anni. Il suo avvocato sta preparandosi per ricorrere in appello.

Scriviamole per supporto:

Briana Waters 36432-086
FCI Danbury
Federal Correctional Institution
Route 37
Danbury, CT 06811
USA
http://www.supportbriana.org

INFORMATRICE CONDANNATA A TRE ANNI

Lacey Phillabaum è stata condannata a tre anni di carcere nell'ambito della stessa inchiesta che ha portato alla reclusione di Briana Waters, relativa all'incendio avvenuto nel 2001 al centro di Orticoltura dell'università di Washington, in cui avvenivano ricerche OGM sulle piante.

Ricordiamo che Lacey Phillabaum è un'infame che ha deciso di collaborare con le autorità, ha contribuito all'arresto dei suoi compagni e si dichiara pentita delle sue azioni: nessun supporto per lei! Delle altre persone arrestate per questa azione (tutte considerate membri della cellula ELF denominata "The Family"): Jennifer Kolar, anche lei collaboratrice dell'FBI, è stata condannata a 5 anni; Briana Waters, che si è sempre dichiarata innocente e non ha collaborato con le autorità, condannata a 6 anni; Bill Rodgers è morto suicida in carcere; Justin Solondz è

latitante.

SVIZZERA: DISTRUTTE PIANTINE GENETICAMENTE MODIFICATE, CINQUE ARRESTI

ZURIGO - Circa 35 persone la scorsa settimana hanno distrutto parte di un campo di grano transgenico all'Istituto di ricerca Agroscope Reckenholz-Tänikon (ART), ubicato nella città di Zurigo. Cinque persone esponsabili dell'infrazione sono state arrestate poco dopo nei paraggi, ha indicato la polizia della città di Zurigo. Le coltivazioni sono parte di una studio scientifico volto a verificare se piante geneticamente modificate mostrino un'accresciuta resistenza a funghi patogeni anche in campo aperto, dopo i test effettuati in laboratorio.

Gli arrestati sono cittadini svizzeri, due uomini e tre donne, di età compresa tra 29 e 39 anni. L'ammontare dei danni e ragioni dell'auzione non sono ancora noti.

L'università e Politecnico federale di Zurigo (PFZ) la scorsa primavera sul sito di Reckenholz hanno piantato 2000 m2 di grano ogm (organismo geneticamente modificato). Le esperienze si iscrivono nell'ambito del Programma nazionale di ricerca "Utilità e rischi della disseminazione di piante geneticamente modificate" (PNR 59), lanciato dopo l'accettazione in votazione popolare, nel novembre 2005, della moratoria di cinque anni sui prodotti agricoli geneticamente modificati.

Un ricorso contro il progetto è pendente, ma non ha effetto sospensivo. È stato inoltrato da dodici associazioni di protezione dell'ambiente, dei consumatori e dei contadini.

CONDANNATI PER AVERE OSTACOLATO I CACCIATORI

Cinque persone sono state condannate a pene pecuniarie a seguito di una protesta avvenuta nei boschi durante la stagione di caccia all'orso del 2005, in New Jersey.

Secondo la corte, i cinque attivisti (Angela Metler, Albert Kazemian, Janet Piszar, Theresa Fritzges e un'altra donna non identificata che è riuscita ad allontanarsi) avrebbero molestato i cacciatori, tra cui si trovava un agente di polizia in borghese, circondandoli e insultandoli, oltre a spargere urina intorno alle trappole per tenere lontani gli orsi.

I cinque sono stati riconosciuti colpevoli di minacce e resistenza a pubblico ufficiale. Anche alla sentenza di appello la condanna è rimasta ma le pene sono state ridotte: 1.360 $ di multa per Metler e Kazemian, e 455 $ per Piszar e Fritzges. Kazemian che aveva precedenti sempre in minacce ai cacciatori, è stato condannato anche a 30 giorni di prigione, già scontati in agosto.

ARRESTATI DUE ATTIVISTI DI GREENPEACE

Due attivisti giapponesi di Greenpeace sono stati arrestati per avere portato alla luce un grosso scandalo sulla carne di balena che coinvolgeva anche il governo del Giappone.

I due attivisti, Junichi Sato di 31 anni e Toru Suzuki di 41, sono accusati di avere rubato una scatola di carne di balena che volevano portare come prova.

La scatola, contenente la più pregiata e costosa carne di balena, è stata prelevata dalla nave Nisshin Maru, a seguito della caccia alle balene avvenuta al largo delle coste giapponesi in questa stagione. Il suo contenuto era etichettato come "cartone" e stava per essere spedito a un indirizzo privato. Ma il pacco è stato intercettato dai due attivisti e consegnato al tribunale di Tokyo, come prova della corruzione di larga scala presente nei programmi governativi giapponesi sulla caccia alle balene.

Purtroppo l'azione si è rivoltata contro i due attivisti. La polizia giapponese ha fatto irruzione con 40 uomini nella sede locale di Greenpeace e ha tratto in arresto i due, e durante una perquisizione durata 10 ore ha sequestrato computer, documenti e telefoni cellulari. Per maggiori informazioni sul caso:

http://www.greenpeace.org/international/news/activists-arrested-200608

Qualche giorno dopo l'arresto dei due attivisti, l'equipaggio della nave è stato completamente scagionato da ogni accusa poichè non esisterebbero prove sul loro coinvolgimento nel commercio di carne di balena.

I due attivisti invece sono rilasciati su cauzione dopo 26 giorni di carcere.

MANDATO DI CATTURA INTERNAZIONALE PER GLI ATTIVISTI DI SEA SHEPHERD

La polizia giapponese ha emesso dei mandati di arresto internazionali contro tre membri dell'equipaggio di Sea Shepherd che hanno partecipato alla campagna di difesa delle balene "Operazione Leviatano" tra dicembre 2006 e febbraio 2007.

I mandati sono stati emessi contro Jon Batchelor e il Dr. Ralph Koo degli USA e Daniel Bebawi del Regno Unito. I tre sono accusati di avere ostacolato la flotta giapponese di baleniere durante gli scontri nell'Antartico del febbraio 2007, bloccando l'elica di una nave con una corda e gettando dei razzi sul ponte della nave. Due cacciatori di balene affermano anche di essere stati feriti con il lancio di contenitori di acido butirico (burro irrancidito) da parte della Sea Shepherd. La recente caccia alle balene nell'oceano pacifico è stata ostacolata dalle proteste di Sea Shepherd e Greenpeace. Era prevista la cattura di 850 balene ma le flotte giapponesi sono ritornate con soli 551 esemplari. La Commissione Internazionale sulla Caccia alla Balena ha bandito la caccia alla balena per usi commerciali già dal 1986, ma permette al Giappone di condurre "ricerche" sulle rotte migratorie delle balene e sulle loro abitudini riproduttive. La moratoria consente al Giappone di proseguire con questa pratica cruenta, lasciando ampio spazio al commercio illegale della pregiata carne di balena.

UK: ARRESTATO PER UNA LIBERAZIONE DI CONIGLI

Agli inizi di quest'anno, una cellula dell'ALF era penetrata in un allevamento di conigli e ne aveva portati via 129, oltre a causare 70.000 $ di danni all'azienda danneggiando veicoli e lasciando scritte sui muri.

L'allevamento si trova nei dintorni di Lincoln, e pare allevi conigli anche per venderli ai laboratori di vivisezione, oltre che all'industria della carne.

Le indagini della polizia su questo caso hanno portato a una serie di perquisizioni, tra cui quella in un santuario per gli animali del sud-est dell'Inghilterra. Più di 20 agenti sono penetrati al Friend Animal Rescue Centre durante un'operazione congiunta delle forze di polizia di Lincolnshire, Kent e Sussex. La polizia ha ammesso di non essere stata in grado di verificare la presenza o meno degli animali liberati.

A questa sono seguite altre perquisizioni, durante le quali è stato arrestato un ragazzo di 22 anni di East Sussex, che è subito stato trasferito in carcere. Dopo qualche giorno, pare sia stato trasferito agli arresti domiciliari.

CONDANNATA A 2 ANNI PER AVERE LIBERATO UN CANE

Oltraggiosa condanna per Sarah Whitehead, attivista animalista inglese del cui caso abbiamo parlato anche qualche mese fa. Sarah è stata riconosciuta colpevole di essere entrata in una casa dove un cucciolo di cane subiva violenze, e averlo portato via, sistemandolo in una famiglia accogliente per lui. Il tribunale l'ha condannata per questo a due anni di carcere.

Sarah non ha mai rivelato dove sia sistemato il cane, così il cucciolo resta al sicuro. Invece di essere premiata per il suo altruismo, ora Sarah siede nella cella di una prigione.

Al momento del processo Sarah stava già scontando (in libertà) una sentenza di 9 mesi per altri salvataggi di animali. In seguito al verdetto di colpevolezza, Sarah è stata condannata a due anni di carcere (15 mesi per la liberazione del cane, e in più le è stata revocata la sospensione della pena per la precedente condanna di 9 mesi).

Al processo altri due attivisti sono stati riconosciuti non colpevoli.

Oltre a questo, Sarah è anche in attesa di processo per accuse relative alla campagna SHAC. Sosteniamola!

Sarah Whitehead, VM7684
HMP Bronzefield
Woodthorpe Road
Ashford, Middx
TW15 3JZ
England

Sarah è vegana e il Vegan Prisoners Supporters Group la sta assistendo per assicurarle un'alimentazione vegan.

REPRESSIONE CONTRO GLI ATTIVISTI ANTI-G8 IN GIAPPONE

Nelle ultime settimane in Giappone diverse persone appartenenti a gruppi anarchici o di sinistra sono state arrestate nel corso di retate repressive per le loro attività anti-G8.

Il 29 maggio, 38 persone sono state arrestate all'università Hosei di Tokyo durante un'assemblea politica contro il G8. Gli arresti sono avvenuti tramite retate condotte da oltre 100 agenti di pubblica sicurezza. Tutti gli arrestati sono ancora in carcere, tra di loro vi sono anche alcuni personaggi di punta del movimento Chuukaku-h, una delle associazioni di stampo leninista più grandi del Giappone.

Il 4 giugno è stato arrestato Tabi Rounin, un attivista anarchico della regione del Kansai, con l'accusa di falsificazione di documenti. Al momento dell'arresto il suo computer, il suo telefono cellulare, tutti i volantini politici gli sono stati sequestrati, e gli agenti hanno usato questi elementi durante l'interrogatorio nei suoi confronti, che riguardava i rapporti di Tabi con persone che sarebbero arrivate dall'estero per protestare contro il G8. Si tratta chiaramente di un arresto politico, che ha l'intento di fermare il movimento di protesta contro il summit tenendo rinchiusi per primi i portavoce più in vista. Un altro attivista impegnato nelle lotte squatter e anticapitaliste è stato arrestato, il 12 giugno, con modalità simili.

Nel frattempo, la città di Osaka è stata militarizzata con la presenza di centinaia di poliziotti per le strade, con il pretesto di prevenire eventuali atti di terrorismo contro il summit. Ci sono stati scontri durati più giorni tra la polizia e diversi gruppi di lavoratori, arrabbiati perchè un loro compagno era stato ingiustamente arrestato e malmenato dai poliziotti il giorno prima. Il risultato è di 40 arrestati, diversi feriti e un lavoratore accecato dal gas lacrimogeno che gli è stato spruzzato direttamente negli occhi da un agente.

ARRESTO IN SPAGNA PER AZIONE CONTRO NOVARTIS

Il 6 maggio e' stato arrestato Joan con l'accusa dei danneggiamenti al quartier generale della Novartis a Barcellona avvenuti durante la manifestazione di febbraio contro HLS. Adesso Joan si trova agli arresti domiciliari in attesa del processo.

L'accusa e' basata sul riconoscimento effettuato attraverso un video pubblicato su YouTube nel quale si vede un uomo incappucciato con il volto completamente coperto.

ROD CORONADO IN CARCERE

Rod Coronado ha cominciato a scontare l'anno di reclusione inflittogli per descritto come costruire un congegno incendiario durante un gathering animalista.

Per scrivergli:

Rodney Coronado #03895-000
FCI EL RENO
FEDERAL CORRECTIONAL INSTITUTION
P.O. BOX 1500
EL RENO, OK 73036
USA

ARRESTATO ALTRO ATTIVISTA SHAC

Purtroppo nella miriade di ottime notizie per la campagna contro Huntingdon Life Sciences ne arrivano anche di non positive, è infatti di ieri la conferma che sono stati giudicati colpevoli di ricatto/estorsione dalla Winchester Crown Court tre attivisti/e della campagna SHAC UK.

Gregg e Natasha Avery erano, come molti sanno, già in carcere, mentre si è proceduto all'arresto di Dan Amos. Dan Amos è stato mandato a HMP Exeter, forniamo l'indirizzo per scrivere lettere di supporto:

Dan Amos
VN7818HMP Exeter30
New North RoadExeterDevonEX4
4EX England

SARAH GISBORNE LIBERA!

Sarah Gisborne è stata rilasciata il 30 luglio dal carcere dopo 5 anni e mezzo. Era stata condannata per danneggiamenti nei confronti di veicoli dei dipendenti di HLS.

REPRESSIONE IN GRECIA

Nella notte del 5 giugno tre persone sono state arrestate da agenti in borghese nelle vicinanze di Atene, con l'accusa di tentato incendio a una macchina della polizia. Si tratta di due ragazzi, Marios Tsourapas (22 anni.), Chrisostomos Kontorevithakis (20 anni) e una ragazza, S., di 21 anni. Dopo il loro arresto sono stati picchiati e torturati per ore alla stazione di polizia: i due ragazzi hanno ricevuto botte soprattutto ai genitali e non sono stati portati in ospedale che il giorno dopo. La ragazza ha avuto un crollo nervoso dopo il pestaggio e dopo la notizia che sarebbe stata messa in carcere, ed è stata in seguito trasferita in un ospedale

psichiatrico; i due ragazzi sono stati messi in carcerazione preventiva in attesa del processo. La detenzione di tutti e tre potrebbe durare fino a 18 mesi. I due ragazzi hanno ammesso la loro responsabilità riguardo l'azione, mentre la ragazza afferma di non c'entrare nulla con quello che è successo. Durante il processo, che si è svolto in luglio, più di 400 persone si sono radunate di fronte al tribunale per esprimere solidarietà e protestare contro la repressione.

Sono numerose in Grecia le azioni dirette contro il capitale o la polizia, con una media di 5-15 attacchi ogni mese compiuti per mezzo di ordigni incendiari artigianali. Il ministro greco dell'ordine pubblico ha espresso il desiderio di vedere in carcere i "bombaroli"; per questo gli anarchici sono da tempo al top dell'agenda antiterroristica del governo, e costretti ad affrontare ogni giorno la repressione e i pestaggi in caso di arresto, nonché le calunnie dei media.

In realtà la repressione del governo e della polizia greca non fa che alimentare la rabbia sociale, il desiderio di eversione e la solidarietà tra i compagni: basta dare una scorsa alle azioni dirette che seguono ogni nuovo arresto di un compagno:

http://directactiongr.blogspot.com

15 MESI DI CARCERE PER UNA MINACCIA

La repressione continua pesantemente in America, con un'altra condanna: questa volta la persona tratta in arresto è un ex collaboratore a progetto dell'Università di San Diego in California. Richard Sills, 55 anni, che si è dichiarato colpevole al processo, era accusato di aver procurato falsi "allarme bomba" telefonando e scrivendo anonimamente all'università e chiedendo la liberazione di tutti gli animali rinchiusi negli stabulari, con la minaccia di fare saltare l'edificio nel caso la sua richiesta non fosse stata accolta. Per lui la condanna è di 15 mesi di carcere oltre all'obbligo di pagare 10.400 $ di risarcimento danni.

L'indirizzo per scrivergli non è ancora stato reso noto.

DENUNCIA I TRAFFICI ILLEGALI DI BESTIAME, ARRESTATO

Sanjeeb Das, membro dell'organizzazione americana "People for Animals" è stato arrestato e detenuto in prigione per alcuni giorni dopo avere denunciato pubblicamente la complicità tra la polizia e i commercianti di bestiame che trasportano illegalmente animali. "Questi traffici avvengono alla luce del sole, e la polizia guarda dall'altra parte perché ha degli interessi e contratta il silenzio direttamente con gli allevatori", ha dichiato Das. Dopo avere denunciato un trasporto illegale di 60 mucche, l'uomo è stato arrestato e detenuto con l'accusa di estorsione. E' in previsione uno sciopero della fame per portare le persone all'attenzione del problema.

SHAC VS BARCLAYS

In seguito alla cessione della azioni da parte di Eagle Asset/Raymond James, H Partners e Acadian/Old Mutual il nuovo obiettivo delle proteste risulta essere la Barclays Global Investors UK Holdings Ltd, che al momento detiene circa 279.842 azioni di LSR ed è attualmente il più grande investitore. Sul sito internet http://www.stophls.net trovate tutti gli indirizzi e-mail a cui scrivere per far sapere a Barclays cosa pensiamo dei loro affari con Huntingdon Life Sciences.

Purtroppo a fianco delle buone notizie dobbiamo registrare anche le cattive: un altro attivista della campagna Shac, Dan Amos, è stato arrestato e condotto in carcere con le stesse accuse di ricatto ed estorsione che già avevano colpito i due attivisti inglesi Gregg e Natasha Avery, anch'essi in carcere. Trovate maggiori info nella sezione news.

NOTIZIE POSITIVE DALLA CAMPAGNA 'GATEWAY TO HELL'!

Il governo nepalese ha finalmente dichiarato che non esporterà i macachi ai laboratori di vivisezione americani. La dichiarazione del governo arriva dopo un anno di proteste sia direttamente in Nepal che davanti ad ambasciate e consolati in Inghilterra, Stati Uniti, Belgio, Francia, Danimarca, Olanda, Svizzera e Germania portate avanti dalla campagna internazionale "Gateway to Hell". Il Nepal era infatti un obiettivo primario della lobby americana della vivisezione perché in quell'ambiente si trovano le rare scimmie rhesus, e fino ad ora non esistevano limitazioni all'esportazione di animali a fini di ricerca. All'inizio il governo nepalese ha provato a negare perfino la presenza degli allevamenti o della nuova legge che avrebbe permesso l'esportazione, ma le menzogne non reggono a lungo e il nuovo governo di fronte alla pressione ha dovuto ammettere tutto e fare marcia indietro. Infatti alcuni allevamenti sono stati già costruiti e le loro gabbie sono piene di macachi catturati nelle foreste, da cui gli allevatori speravano di poter creare nuove generazioni da mandare in mano agli aguzzini. Le foto di un allevamento sono visibili sul sito della campagna Gateway to Hell, che presto diffonderà anche un filmato: http://www.gatewaytohell.net/ Il secondo passo della campagna è quello di chiedere la chiusura degli allevamenti, il ritiro della loro licenza e la riabilitazione delle scimmie nel loro ambiente naturale. Solo in questo modo avremo la garanzia che nessuno di questi splendidi animali farà una brutta fine dall'altra parte dell'oceano. Dobbiamo dunque continuare a fare pressione sul governo nepalese e sulle sue ambasciate fino a che anche questo passo sarà stato raggiunto.

NUOVO OBIETTIVO AIP: MISS SIXTY/ENERGIE

Dopo gli incoraggianti risultati ottenuti contro Rinascente, Upim, Oviesse, Coin e Stefanel, AIP lancia una nuova campagna internazionale di proteste: obiettivo la Sixty Spa, proprietaria di marchi noti come Miss Sixty, Energie, Killah, Murphy & Nye, Refrigiwear, tra i più gettonati nella moda giovanile. Le collezioni invernali di Miss Sixty ed Energie comprendono inserti in pelliccia e perfino gilet fatti completamente con pelo animale. Il 13 settembre si terrà una giornata internazionale di proteste contro i punti vendita del gruppo Sixty, aderiscono attivisti da tutto il mondo: Germania, Inghilterra, Israele, Danimarca, Svizzera, Svezia, Usa, Belgio, Norvegia, Croazia e Austria. E' dell'ultima ora la notizia della richiesta da parte di Miss Sixty di fissare una riunione urgente con gli attivisti/e della campagna per discutere l'argomento "pellicce". Attendiamo sviluppi.

www.campagnaaip.net

COALIZIONE CONTRO LA VIVISEZIONE NELLE UNIVERSITA'

VIVISETTORI A BRACCETTO CON I RAZZISTI PER FESTEGGIARE IL DECENNALE DELL'UNINSUBRIA

14 luglio 2008 – resoconto del presidio:

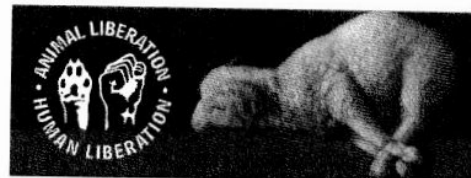
"Per la celebrazione del proprio decennale, Uninsubria ha scelto di chiamare personalità prestigiose. Mentre tace sulle torture ai danni di migliaia di animali innocenti grazie ai quali procedono da anni le attività di ricerca, il Rettore Renzo Dionigi ha scelto, forse inconsapevolmente, di ricordare a tutti quale sia la logica della violenza e della sopraffazione, e quanto la legge del più forte sia di casa nel suo ateneo: ecco il senso dell'invito a personaggi del calibro di Maroni, Formigoni, Gelmini e Berlinguer.
Offensiva all'Uninsubria, campagna della Coalizione contro la vivisezione nelle università non poteva non cogliere il nesso fra le pratiche di vivisezione mal nascoste da Uninsubria e la presenza di un ministro dell'interno smaccatamente razzista, un individuo che promuove l'odio fra le persone e le classi sociali, che legittima la violenza sugli indifesi proponendo schedature, deportazioni e costruzione di nuovi lager per clandestini. Al suo arrivo in Università un gruppo di antispecisti ed antirazzisti lo sta aspettando, mentre ai passanti ed ai partecipanti che entrano in aula magna vengono dati volantini, viene raccontata la realtà della vivisezione che nessuno, durante le celebrazioni, avrà il coraggio di menzionare. Le autorità accademiche, i parlamentari e le varie autorità politiche devono passare fra le grida degli attivisti che danno voce agli animali imprigionati e violentati quotidianamente, alle persone recluse perchè prive di permesso di soggiorno, ai non sottomessi. Molti passanti esprimono stupore per una realtà incredibile, finora nascosta dall'ateneo, altri manifestano indignazione e solidarietà. Compare uno striscione, più tardi fatto rimuovere dalle forze dell'ordine: "Maroni a scuola da Mengele". E' questa frase ad accogliere il ministro, mentre tutta la rabbia dei presenti si manifesta in una parola, semplice e comprensibile, urlata con tutto il fiato in gola: "nazista".
L'ospite d'onore entra in fretta verso l'aula magna, protetto dalla polizia che allontanta i presenti. Ma non sarà semplice, per gli organizzatori, condurre le celebrazioni con serenità. I megafoni e le voci degli attivisti esprimono per due ore la rabbia di chi non può pensare senza angoscia ai laboratori di vivisezione ed ai cpt, tanto da coprire gli interventi in aula, tanto da rendere affannoso il "normale" svolgimento della festa. Anche questa volta, non è facile lavare via il sangue dalle mani. Tanto che anche il megafono verrà vietato ai manifestanti: la verità, si sa, dà fastidio. Ma le voci si fanno più forti, e basteranno a ricordare a tutti la triste realtà dei laboratori. Gli striscioni disposti sui vari lati della piazza ricordano ai cittadini di Varese che l'Università che fino a ieri consideravano il loro vanto è anche un luogo di torture perpetrate in nome del profitto, con i loro soldi ed a loro insaputa.
Molti immigrati, incuriositi dagli slogan e dai volantini, chiedono che cosa stia accadendo, manifestano la loro solidarietà ai fratelli non umani vittime di sopraffazioni che loro stessi ben conoscono, la cui unica natura colgono al volo, senza troppe parole.
Non sarà più possibile, per Uninsubria ed i suoi finanziatori,
continuare a tacere sulla tragica realtà dei laboratori di Varese, Saronno, Busto Arsizio, quella realtà emersa anche, di recente, in un video comparso su internet (http://it.youtube.com/watchv=KfG3ivknjJw).
Offensiva all'Uninsubria denuncia queste pratiche da mesi, e ne parlerà sempre più forte, chiedendo un confronto mai avuto, rivendicando ancora l'apertura dei laboratori al pubblico, ricordando che non c'è nessun diritto a festeggiare sulla pelle di esseri senzienti finchè ci sarà qualcuno capace di indignarsi per la loro sorte.

IMPEDIAMO LA COSTRUZIONE DELLO ZOO SAFARI DI RAVENNA

APPELLO IMPORTANTE

Il progetto del nuovo zoo di Ravenna deve, per via di una nuova legge approvata proprio pochi mesi fa, superare anche un procedimento chiamato VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA per cui in questi giorni sono stati consegnati al comune di Ravenna tutti gli elaborati che, se accettati, consentiranno ad ALFA 3000 di poter riempire recinti e gabbie di centinaia di animali e dar via alla più grande truffa commerciale degli ultimi anni. Fino al 15 settembre 2008 chiunque può presentare delle osservazioni al progetto. Le osservazioni possono anche contenere delle valutazioni etiche che prendano in esame semplicemente il fatto che queste strutture detengono animali in cattività, aspetto questo che da anni genera un dibattito aperto per ciò che patiscono gli animali. Potete prendere in esame la sofferenza fisica e psicologica con cui convivono tutti gli animali che hanno la sfortuna di conoscere questi luoghi. Oppure fare presente come i presunti aspetti scientifici di cui si fregiano gli zoo si rivelino del tutto fasulli e come il loro vero interesse graviti invece attorno al turismo, alla vicinanza con le aree di divertimento, al denaro. Oppure ancora smascherare la ridicola pretesa che hanno di educare mostrando gli animali come pezzi da museo, quadri da esporre per soddisfare la nostra curiosità, quando è dimostrato che da uno zoo i bambini imparino solo a distaccarsi dagli altri esseri viventi, ad offuscare la propria empatia e il rispetto verso di loro.

E' MOLTO IMPORTANTE CHE PERVENGANO MOLTI INTERVENTI CONTRO LA REALIZZAZIONE DEL PARCO FAUNISTICO.E' VERAMENTE MOLTO IMPORTANTE!

La procedura da seguire per poter fare l'osservazione è semplice, trovate tutti i dettagli sul sito della campagna contro gli zoo: http://www.inventati.org/glizoobastardi/

INCONTRO DI LIBERAZIONE ANIMALE 2008

5/6/7 SETTEMBRE

RIFUGIO VALNERA, IN LOCALITÀ VALNERA A MARRADI (FI).

LIBERAZIONE ANIMALE

In uno scenario sempre più tecnologico ed industriale il contatto che abbiamo con il mondo naturale si indebolisce sempre più. Esso è visto come ostile, da dover conoscere per poter governare, da utilizzare. Rispetto a quest'ultimo la maggioranza degli abitanti della Terra vive la propria vita da estranea, nella disarmonia di città sovrasocializzate che per contro allontanano invece di avvicinare fra loro gli individui, abbracciando uno stile di vita consumista che alimenta l'indifferenza e l'alienazione.

L'urbanizzazione o più in generale l'antropizzazione avanza, a discapito dei paesaggi originari e la situazione ambientale che viviamo è in continuo peggioramento. Mai come oggi l'inquinamento prodotto dal nostro cosiddetto progresso mette a rischio la sopravvivenza di tutte le specie che abitano questo pianeta.

Gli animali, che da sempre condividono con noi la vita sulla Terra, non sono sfuggiti alla gigantesca colonizzazione umana e sono considerati esseri da soggiogare alla nostra volontà. Nonostante siano capaci di provare emozioni e sentimenti la loro diversità è vissuta come inferiorità. Questo da sempre rappresenta il primo gradino per poter giustificare ed accettare ogni sopruso.

Eppure non vogliamo limitarci a chiedere più diritti per loro, la liberazione animale non consiste nel concedere benefici ma nel voler porre termine a qualunque forma di sfruttamento, sia esso l'orrore degli allevamenti, della vivisezione, delle pellicce o il vincolo di proprietà; esempi diversi ma simbolo entrambi di come le presunte esigenze di una specie, la nostra, possano stravolgere la vita delle altre.

LIBERAZIONE ANIMALE

Un concetto per noi profondissimo, che comporta una rivoluzione completa della concezione che le persone hanno degli animali ma non solo, perché rimettere in discussione questo principio della società odierna, assolutamente antropomorfa, dove l'essere umano è considerato il dio incontrastato del nostro pianeta, non può che contribuire ad una lotta di liberazione più ampia.

Il rifiuto verso lo specismo è il nostro primo atto antiautoritario ma si traduce in un disprezzo verso qualunque tendenza discriminante, sia che essa porti il nome di razzismo, xenofobia, omofobia o sessismo. Siamo difatti consapevoli che questa battaglia va inserita in un contesto specifico più allargato; ogni forma di sfruttamento ha radici comuni che vanno ricercate nelle stesse logiche di sopraffazione che pochi perpetuano a danno di molti, animali o umani.

Entrambi siamo parte della natura ed entrambi abitiamo la stessa Terra, anch'essa sempre più sotto attacco dallo stato attuale delle cose. Siamo consapevoli che questo stupro che continua inesorabile trova nell'ignoranza e nell'insensibilità l'ambiente ideale per poter continuare a proliferare indisturbato ma siamo ancor più consapevoli che dietro tanta devastazione, dolore e sofferenza vi siano precisi responsabili.

Come diretta conseguenza di tutto questo arriva una presa di coscienza che ci apre gli occhi: partecipare, attivarsi e informare per non essere complici silenziosi.

5 GIORNI SULL' AUTOPRODUZIONE RURALE

dal 17 al 21 settembre 2008

Questo incontro vuole essere un momento di scambio d'esperienze, di riappropriazione dei nostri saperi e un bel modo di creare contatti tra persone interessate ad uscire dalle logiche di mercato con l'autoproduzione. Vorremmo che in questo incontro non ci sia l'esperto che insegna ma un confronto diretto tra i partecipanti. Anche chi non ha esperienza ci metterà la sua testa e le sue mani; ovviamente chi ha già fatto tali esperienze è invitato a dare consigli e aiuto. L'Iniziativa è basata sul rispetto per natura e animali perciò il cibo sarà vegano (non portate nulla, ce lo andremo a procurare; portate invece piatto, forchetta e bicchiere!

Non portate cani essendo presenti in fattoria di numerosi animali da cortile.

CONTRONANOBIOFORUM 2008

GIORNATE DI MOBILITAZIONE NAZIONALE CONTRO LE NECROTECNOLOGIE E IL MONDO CHE LE PRODUCE

Per l'inizio dell'anno accademico si terranno presso l'università di Milano due incontri a carattere nazionale: il 17-18 settembre NANOFORUM, il 1-2 ottobre BIOFORUM.

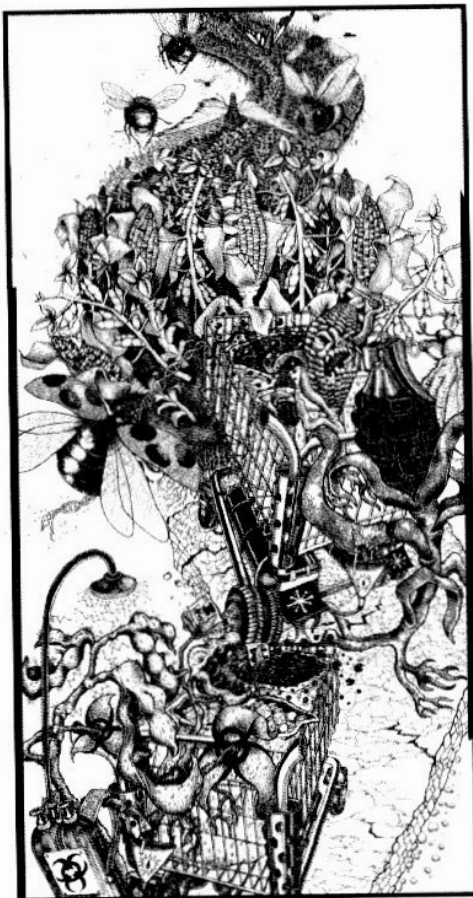
Appuntamenti che rappresentano il punto d'incontro tra il mondo della ricerca e quello dell'industria per dare un mercato ai risultati delle ricerche e innovazioni nel campo dell'infinitamente piccolo (nanotecnologie) e delle così dette "Scienze della vita" (biotecnologie).

L'università di Milano e altri poli universitari insieme ai più importanti centri di ricerca, aziende, multinazionali e associazioni del settore fondono i loro interessi in favore di questo nuovo promettente mercato della scienza. Il filo che lega l'accademia, la politica e i grandi interessi industriali è la logica del profitto, cui la stessa accademia dà una veste scientifica e dove occorre risvolti etici.

Il mondo della ricerca e dell'industria necrotecnologica cercano di far passare gli sviluppi di queste tecnologie come mezzo per frenare le emergenze, che inevitabilmente si presentano nell'attuale contesto ambientale arrivato alle soglie del collasso: dagli stravolgimenti climatici a un pianeta sfruttato oltre ogni limite. Proprio coloro che hanno avuto un ruolo determinante nel preparare un terreno culturale di accettazione e mettendo in pratica da secoli progetti ecocidi, oggi si presentano con nuove miracolose soluzioni. La formula adottata è sempre la stessa: ad uno sviluppo nocivo aggiungerne altri ancor più nocivi per risolvere ciò che diventa più irrisolvibile, dando l'avvio all'industria della nocività che permette nuove illimitate fonti di profitto.

Le biotecnologie e le nanotecnologie sono tecnologie che vanno ben oltre la specificità di un settore di ricerca, infatti è ambizione dei tecnocrati che rappresentino la totalità del futuro portando una soluzione per tutto: dalla salute umana alla mancanza di fonti energetiche, fino ad arrivare alla possibilità di produrre più cibo magari per via sintetica in laboratorio.

Quando in passato gli scienziati che lavoravano alla fusione dell'atomo si resero conto di cosa avevano creato come potenziale distruttivo fu troppo tardi per tornare indietro. Rimediare alla situazione parlando di uso civile del nucleare non è mai stato credibile considerando quante bombe atomiche continuavano ad essere stoccate nei bunker militari e di come una piccolissima parte di queste sia sufficiente a distruggere l'intero pianeta.

Se da una parte le considerazioni tecniche contrarie nascono addirittura in seno alla stessa comunità scientifica, da parte nostra una strenua opposizione al diffondersi delle nocività si snoda sul piano delle lotte sociali. Consideriamo nocivo innanzitutto ciò che si arroga il potere

di stravolgere le relazioni tra i viventi, i quali già oggi subiscono l'arroganza dei soliti padroni che reimpostano il mondo naturale a partire dai rapporti intraumani, intraspecifici e con l'ambiente circostante. Diventa chiaro che il disastro ha origine ben prima del divampare apolittico del fungo nucleare sul quale intendono convogliare un limitato nostro sguardo.

Non è un caso che tra i più interessati alle bio e nano tecnologie con elevati investimenti ci siano proprio l'industria militare e quella del controllo totale (RFID, sensori, biometria).

Che cosa si prepara nei laboratori militari non è possibile saperlo, però tutto l'apparato tecno-scientifico e gli stessi stati si prodigano a decantare le lodi di queste tecnologie come fondamentali: da un lato per le loro applicazioni mediche e dall'altro per il controllo totale degli individui che viene fatto passare come sicurezza per fronteggiare l'era delle emergenze.

Non è con una soluzione tecnica, che alterna la divisa del medico a quella del poliziotto, che è possibile arrestare la catastrofe ecologica e sociale verso la quale ci stiamo dirigendo. Soluzione che al contrario potrà solo avvallare e perpetuare questo stato di cose.

Le reali soluzioni andranno cercate altrove, dove ancora vi è il palpito delle comunità viventi non atomizzate.

Le bio e nano tecnologie sono i mattoni con cui stanno costruendo la società di un futuro non troppo lontano: sono tecnologie di una portata travolgente, più grande di quello che potremmo immaginare, stanno entrando in ogni aspetto delle nostre vite in maniera graduale senza potersene quasi accorgere e rendersi conto dell'avvenuto cambiamento. Diventano la normalità con cui convivere: plasmano e trasformano le nostre stesse relazioni e percezioni del mondo circostante. Un mondo atomizzato dove ogni forma vivente viene scomposta nelle sue più piccole parti, ridotta a meri componenti funzionali, un mondo dove scompaiano le barriere e i confini tra i corpi, tra specie, tra organico e artificiale. L'integrità e l'individualità di un organismo verrà completamente frantumata e distrutta e sarà solo materia da utilizzare, da modificare per le necessità di rinnovamento dell'attuale sistema economico sempre più traballante.

Alla continua ricerca di materiali con nuove proprietà, nuove risorse energetiche e nuovi ambiti da sfruttare e trasformare in merce.

Noi stesse/i diventeremo parte di una dimensione tecnologica disumanizzante senza essere più in grado di uscirne perché una volta varcati certi confini non è possibile un ritorno: organismi geneticamente modificati, ibridi tra l'organico e l'inorganico, chimere, esperimenti in quel laboratorio a cielo aperto che sarà diventato il mondo intero. Una dimensione tecnologica che diventerà quindi l'unica forma di realtà possibile che potremo concepire.

Contro qualsiasi forma di manipolazione genetica su ogni essere vivente in qualsiasi campo venga portata avanti.

Contro qualsiasi tipo di manipolazione a livello di dimensione nano della materia, contro la diffusione nell'ambiente di nanoparticelle.

Contro ogni logica di ricerca presunta neutrale che, tra un metodo alternativo e una riforma in veste ambientalista delle nocività, legittima e sostiene lo stesso contesto dove l'attesa del prevedibile disastro ecologico è il tempo che occorre da verifica all'esperimento messo in atto.

I principi precauzionali, la coesistenza con i campi OGM, sono mera illusione, tutto diventerà transgenico. Richieste come l'etichettatura si basano sul concetto di lasciare "libera scelta" al consumatore tra ciò che è o non è modificato, però non ci potrà essere scelta dal momento in cui tutto il vivente sarà sotto attacco. L'unica scelta plausibile non è quella di acquistare un prodotto OGM o un altro "sicuro" (ancora per poco), ma è una scelta al di fuori delle loro alternative, è quella di contrastare con un no assoluto e con ogni mezzo necessario l'assalto alla vita dell'industria biotecnologica in ogni suo settore.

Nel campo delle nanotecnologie, biotecnologie e del nucleare gli esiti dei così detti incidenti di percorso hanno conseguenze irreversibili.

Invitiamo ogni situazione e individuo a lottare contro queste nocività assolute e a partecipare alle giornate nazionali di mobilitazione per contrastare chi pretende di portare avanti progetti su temi cruciali per la nostra esistenza e quella dell'intero mondo naturale.

Per urlargli a gran voce che la vita è altro dai loro intrugli di laboratorio o da quello che manipolano; la vita non sta dietro un microscopio elettronico a scansione, è invece intorno a noi, nel momento in cui cessiamo di ergerci a sostenitori del nuovo ordine naturale e riconosciamo come pari tutti coloro che di vita sono dotati, animali umani e non umani in relazione libera nell'ambiente che si è ampiamente dimostrato compatibile a loro, a noi, dai primordi.

Coalizione contro ogni nocività

17 SETTEMBRE
NANOFORUM
PRESIDIO CON MOSTRA

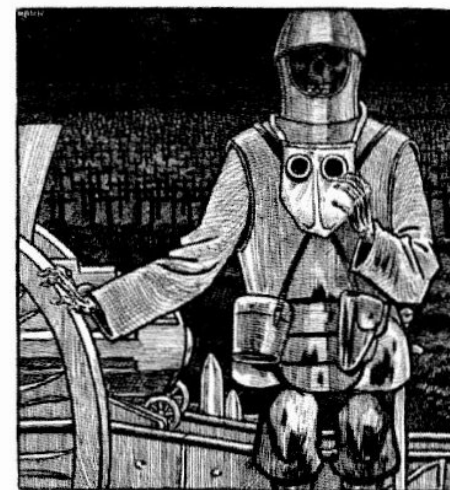
DALLE ORE 9.00 ALLE 18.00 presso il Politecnico di Milano - sede Bovisa - Via Durando, 10 Milano

1 OTTOBRE
BIOFORUM
PRESIDIO CON MOSTRA

DALLE ORE 9.00 ALLE 18.00 presso il Palazzo delle Stelline - Corso Magenta, 61 Milano

Per contatti, informazioni e adesioni: nonanobio@yahoo.it

All'iniziativa aderiscono:

Equal Rights Forlì, Vascello Vegano, Il Silvestre, Individualità Ribelli-Pietrasanta, Laboratorio antispecista-Milano, Coalizione contro la vivisezione nell'università.

Antispecismo rivoluzionario o rivoluzione antispecista?

Non ho dubbio che appartenga al destino umano, nel suo graduale miglioramento, smettere di mangiare carne allo stesso modo che le tribù selvagge hanno smesso di mangiarsi l'un l'altra quando vennero in contatto con quelle civili

H. Thoreu

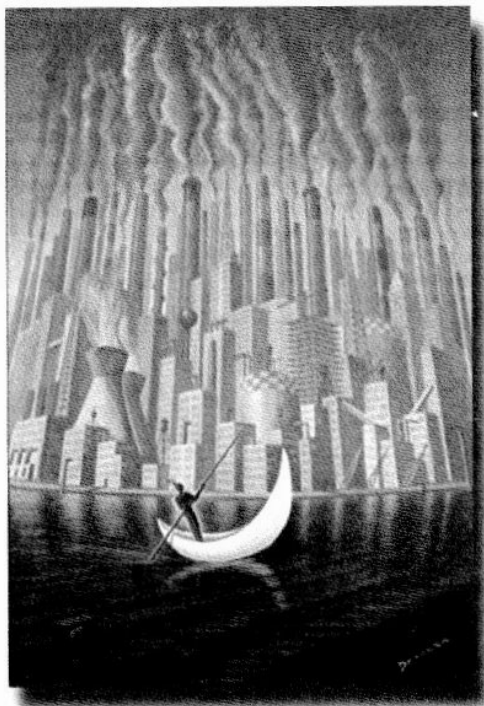
Spesso coloro che hanno scelto di non utilizzare gli animali come cibo e merce si trovano ad affrontare questioni che svalicano i confini temporali del presente e che hanno un orizzonte di più lungo respiro, essendo spesso interpellati su come la loro scelta sia realmente estendibile a tutti e tutte e soprattutto su come si potrá costruire una societa' nuova, la cui scelta alimentare possa essere quella vegana. Tutti interrogativi molto interessanti ma che rischiano di diventare pure elaborazioni mentali poco legate quindi alla realtá da noi vissuta o anche solo immaginata, dal momento che partono dall'assunto di un'ipotetica avvenuta rivoluzione e quindi di un cambiamento di mentalitá in cui dovrebbero giá essere stati affrontati e superati questi quesiti dal momento che lo sfruttamento e la domesticazione animale sono parte intrinseca dello sviluppo del capitale.

Non solo per rispondere a questi interrogativi ma anche per il desiderio di tornare un po' a discutere di animalismo/ ecologismo radicale e delle loro prospettive, crediamo che sia importante sottolineare alcuni aspetti dell'animalismo radicale che per un sacco di ragioni a volte vengono sottovalutate.

Per noi infatti l'animalismo inteso come lotta e critica allo sfruttamento dell'uno sull'uno, del piú forte sul piú debole, del dominante sul dominato, é una pratica che puó mettere in crisi il meccanismo economico che regola la societá dominata dal Capitale, in ogni dove ed in ogni epoca.

Affermando come pratica la necessitá di agire in prima persona contro lo sfruttamento mette tutti e tutte di fronte alle loro responsabilitá e alla possibilitá di reagire al meccanismo della dominazione e allienazione senza mediazioni.

Criticando l'utilizzo di animali non umani come merce e piuttosto affermando la necessitá di un modo di concepire il rapporto uomo natura, di tipo non antropocentico ma piuttosto legato alla considerazione paritaria e solidale di e con tutti gli esseri viventi e della natura, determina una importante critica al sistema di pensiero unico e mette in discussione l'ideologia ed i principi dell'autoritarsimo e della gerarchia.

Crediamo che le idee antispeciste non possano essere rinchiuse in stereotipi legati ai cliché dell'animalista

buono che non vede di buon occhio, o che addirittura odia, chi mangia carne, o gli animalisti empatici con il dolore di coloro che soffrono. Certo tutto questo appartiene al nostro mondo ma come molti altri sentimenti che non vengono invece stigmatizzati e crediamo perlatro che siano comuni un po' a tutti.

Quello che invece ci pare che contraddistingua l'antispecismo é la visione olistica dei sopprusi, la volontá di abbaterli e la necessitá che per abbattere questo sistema da cui hanno origine si debba partire dalla critica allo sfruttamento animale. E non é un caso, non é un elemento che si possa mettere da una parte, ma anzi é un elemento caratterizzante per noi l'intera lotta che portiamo avanti contro il dominio.

Capita spesso che l'utilizzo di animali in contesti non urbani venga non tanto visto come sfruttamento ma al contrario venga visto come un naturale processo di adeguamento alle condizioni ambientali, sociali ed economiche del contesto di vita, quindi come una scelta rispettosa in senso lato della vita di ogni essere vivente.

Per noi qualunque tipo di allevamento sottointende comunque addomesticazione e sfruttamento e quindi trasformazione di un essere vivente in merce. Sappiamo bene che la critica profonda nei confronti della societá dei consumi e dell'economia appartiene agli antispecisti

come a chiunque abbia deciso di abbattere questo sistema. E altrettanto pensiamo che difficilmente si possa parlare di produzione senza pensare che tale produzione produca un ricavo derivante dallo sfruttamento dell'uno sull'uno, di un uomo, nel caso delle fabbriche e di un animale nel caso di fattorie o aziende agricole.

A maggior ragione diviene difficile parlare di produzione che contempli dichiaratamente lo sfruttamento animale come naturalmente data o rispettosa, come se esistessero processi di mercificazione piú gravi o meno gravi e come se ci fosse differenti gradi di sfruttamento ammissibili.

Nessuno infatti ritiene che ad esempio l'esistenza di un capitale cruelty free o di capitalismo buono in cui cioé vengono promossi o vengono tutelati i diritti dei lavoratori o degli animali, sia una forma di organizzazione economica accettabile, sapendo bene che ogni forma di produzione ha le sue radici nello sfruttamento.

L'indutria della carne, piccola o grande che sia, é una delle tanti parti dell'industria di massa che determina violenza e dominazione, non solo come l'uccisione di animali ma anche con la devastazione di foreste e della natura in generale ed in defintiva con l'alterazione dell'equilibrio dell'ecosistema. Non e' un affermazione ideologica pensare che lo sfruttamento animale sia un elemento importante del sistema a doppio filo legato com i principi di sfruttamento universale, tanto che storicamente alcuni strumenti di dominio sono stati sperimentati ed affinati proprio in tale settore.

Il mondo naturale puó essere preservato e ristabilito solo quando avremo rifiutato con forza l'obbligo di pagare per la libertá di usare e occupare le terre che ci sono state sottratte.. Il mondo naturale puó essere preservato e ristabilito solo quando saranno smantellati gli attrezzi della produzione di massa. Se noi riconosciamo che l'economia é un male non necessario, non dobbiamo solo scoprire modi creativi per sopravvivere senza di essa, ma anche distruggerla.

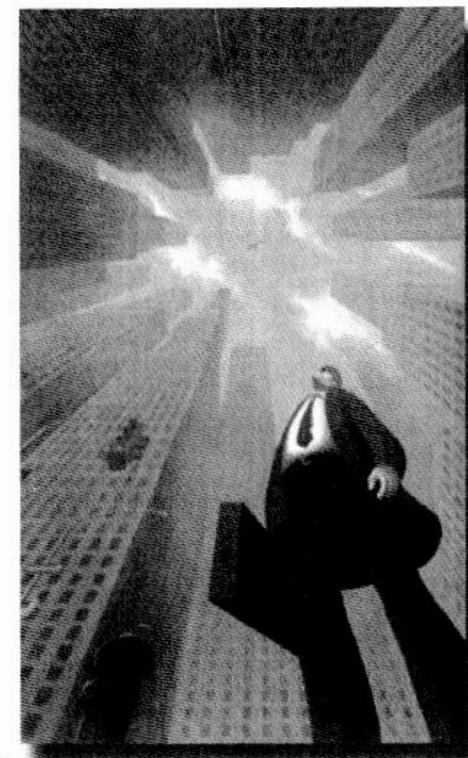
da Distruggi l'economia di J. Zerzan

Non crediamo che l'addomesticazione degli animali e la preservazione e rispetto della natura in un contesto di produzione possano andare di pari passo, almeno per il contesto storico ed economico in cui ci troviamo, non che non possa succedere o che non sia giá successo.

Semplicemente nel mondo moderno totalmente asservito alla logica della produzione capitalista, il tentativo di riproporre percorsi di economie tradizionali marginali rischiano di diventare meri racconti di una vita rurale che ormai non esiste piú e che difficilmente puó essere riprodotta in modo acritico senza trasformarsi in un percorso troppo accidentato.

E' fondamentale ricordarsi che esistono alcuni contesti in cui l'allevamento e lo sfruttamento animale sono letti come indispensabili per la conservazione delle societá rurali e sicuramente tali economie risultano una delle forme di resistenza piú (in)consapevolemente attiva contro la devastazione ed il saccheggio della territorio anche perché proprio dalla conservazione degli equilibri naturali dipende la loro sopravvivenza. Proprio per la loro portata resistenziale, sarebbe importante che tali esperienze fossero anche arricchite da nuovi stimoli attraverso una lettura critica di quegli elementi che rappresentano comunque sfruttamento e la dominazione.

Altrimenti il rischio é semplicemente quello di ricadere nei medesimi errori, dal momento che l'economia, lo sfruttamento non possono per loro intrinseca natura che seguire il percorso di cui oggi siamo tutti e tutte testimoni.

Quello che crediamo é che sia necessario trovare una strada in cui le forme di contestazione e di critica possano essere conservate all'interno di un contesto tradizionale e di resistenza che sempre di piú e grazie alle nuove influenze abbia la potenzialitá di distanziarsi dal contesto capitalista.

LA MENZOGNA DEL NUCLEARE

In Francia torna la paura del nucleare dopo tre incidenti avvenuti nel mese di Luglio; uno il 7, il secondo il 23 e il terzo il 29.

Il primo incidente, accaduto presso la Socrati, ha riversato 70 Kg di uranio nei due fiumi circonstanti; dopo alcuni giorni sono stati effettuati controlli alle falde acquifere e una, distante più di 2 Km dalla centrale, registra alti e anomali valori di uranio.

Il secondo incidente avrebbe contaminato un centinaio di dipendenti, mentre il terzo, avvenuto alla centrale di Tricastin è stato prontamente manipolato e l'Autorità per la sicurezza nucleare ha fatto sapere che non si tratta di un incidente ma di un allarme intempestivo.

Appena dopo il primo incidente era stato perfino dichiarato che l'allarme era scattato per fare prove generali di evaquazione.

Anche a Krsko in Ucraina, è avvenuta una fuoriuscita di liquido radioattivo che ha immediatamente fatto scattare l'allarme.

Durante questo periodo, mentre in Francia e Ucraina tornavano a farsi vivi i pericoli del nucleare, la notizia passava in sordina presso le agenzie di stampa italiana, forse perché in quei giorni il ministro per l'economia interna, Claudio Scajola e Silvio Berlusconi elogiavano e riportavano alla ribalta il secolo dell'atomo durante il G8 svoltosi in Giappone

Ma Scajola non si limita ad elogiare, ma detta tempi e luoghi dove sorgeranno le 4 centrali nucleari in Italia. Secondo le sue dichiarazioni ci sono già luoghi disposti ad ospitare le nuove centrali, e, aggiunge il ministro, entro 5 anni verrà collocata la prima pietra per la costruzione delle centrali… noi avremmo un suggerimento migliore di come usare quella prima pietra…

Scajola ha arginato le notizie sugli incidenti di Tricastin, dichiarando che i toni usati sono troppo allarmistici e che gli incidenti sono stati descritti in maniera molto più grave di quanto realmente accaduto.

Naturalmente per lui è molto facile parlarne con questa superficialità, né lui né alcuno dei suoi parenti andranno mai a rischiare la vita in una centrale nucleare.

Scajola durante il G8 parla di centrali di quarta generazione, con sistemi di sicurezza avanzati, ma non ci ha ancora spiegato dove sistemerà tutte le scorie radioattive, problema che a oggi non ha trovato ancora soluzione. Molti abitanti che si sono ritrovati nella lista come possibili smaltitori di scorie, sono insorti contro queste decisioni, e noi speriamo che la lotta contro le noci- vità trovi nuovi sostenitori, ora che il nucleare si affaccia dalla finestra dopo essere uscito dalla porta con il referendum del 1984, grazie anche alla forte opposizione popolare.

Scajola ha inserito nel programma del governo alcune urgenze tra cui l'argomento elettricità che in Italia ha un costo incisivo sul- l a popolazione. Con il nucleare, il ministro per l'interno promette bollette molto più basse, dimenticandosi che il nucleare di ieri lo stiamo pagando ancora oggi, e che l'uranio (come il petrolio) è una fontre non rinnovabile e che se la domanda crescerà, salirà di conseguenza anche il prezzo.

Bisogna inoltre ricordare l'immenso costo economico che avrebbe la costruzione di una centrale atomica, come quella situata in Finlandia, la cui costruzione slittò di altri due anni richiedendo oltre 1,5 miliardi di euro in più per la conclusione dei lavori; tutti soldi che pagheranno i contribuenti.

Rimane poi la pericolosità che una centrale nucleare si porta con sé, con conseguenze devastanti sulla biosfera e sulla popolazione che decidesse di ospitarle.Il ministro Scajola promette bollette ridotte, ingannando la popolazione che si troverebbe i costi spalmati su altre tasse.

Creare una forte contrapposizione al nucleare in Italia riuscirà a fermare il disegno del nuovo governo Berlusconi; vediamo l'esempio di Chiaiano in Campania, dove la popolazione insorta ha occupato il luogo dove sorge la discarica; le molteplici forme di lotta e contrapposizione sono state represse e gli insorti sono stati respinti, picchiati e arrestati. Oggi davanti al sito della discarica è stato messo l'esercito. Un palese e chiaro messaggio da parte di chi governa che quando decide nuovi progetti se ne infischia di quello che vuole o non vuole la popolazione.

Quel genio di Scajola già promette sicurezza dei siti, bollette più basse e risoluzione dei gravi problemi che il petrolio sta dando (gli stessi problemi si verificheranno con l'uranio che a oggi è già al suo picco massimo di "sfruttamento" nell'era dell'atomico) ma sappiamo che nei suoi occhi, e in quelli di chi con assurde motivazioni sostiene il nucleare, c'è solo il profitto.

Sentiamo la forte necessità di contrapporci alla costruzione di queste centrali, utili solo per arricchire le aziende privatee le lobby a loro connesse e che garantiscono un'irreversibile devastazione dell'ambiente.

Esistono fonti rinnovabili come il sole e il vento che potrebbero sostituire le attuali fonti non rinnovabili, ma pensiamo che anch'esse non siano una soluzione accettabile se non si mette in discussione la produzione industriale e la stessa società capitalista.

Il disastro ecologico provocato nel tempo dal nucleare è sotto gli occhi di tutti. L'era dell'atomo deve fermarsi ora.

PROVE DI REGIME E LE LOTTE ECOLOGISTE ….UN FUTURO CUPO

Il provvedimento speciale per l'emergenza della spazzatura a Napoli varato nel maggio del 2008 è uno dei primi atti con cui il nuovo governo si è voluto presentare non solo ai suoi elettori e non ma anche all'Europa nel tentativo di dimostrare che in Italia esiste un governo deciso a cambiare definitivamente lo stato delle cose, in pratica uno stato forte e affidabile, nel tentativo di incrementare gli investimenti esteri.

Crediamo che parole e parole si siano già sprecate sull'argomento ma quello che a noi interessa approfondire in questo nostro contributo sono le misure previste per quelle pratiche che spesso e volentieri e a macchia ad olio si stanno sviluppando all'interno delle lotte ecologiste. I provvedimenti presi per Napoli possono facilmente essere trasferiti in altre circostanze. L'esercito usato come misura deterrente, la creazione di siti militari ad hoc, la definizione di pubblicata utilità per un sito sono semplici passaggi burocratici che possono essere estesi ad ogni grande opera, o ogni impianto industriale, in pratica ad ogni nuova nocività.

Questi inasprimenti testimoniano la volontà da parte dello Stato di creare un clima di criminalizzazione e di delegittimazione di ogni lotta o movimento che autonomamente decide di opporsi o anche solo di affermare un pensiero che esuli dalle regole del gioco definito.

Le lotte ambientaliste, chiamiamole così per amor di sintesi e comprensione, sono lotte trasversali, qualcuno direbbe interclassiste, ma sono lotte che hanno il pregio di attirare a se molti individui stanchi dei continui soprusi accumulati nella loro vita quotidiana e che vedono verificarsi anche sul loro territorio. L'arroganza del potere che non chiede permesso, non chiede scusa, pretende solo obbedienza e sottomissione, sembra diventare insopportabile e disgustosa nel momento in cui viola con le solite modalità il territorio, considerato forse da qualcuno come soggetto indifeso e quindi necessariamente da difendere.

L'altra caratteristica che fa grande secondo noi l'universo delle lotte ambientali è la loro possibile diffusione sul territorio dal momento che si sviluppano contro opere che nascono in ogni dove dettate dalle necessità del Capitale che in questo periodo ma come sempre diremo noi, pare abbia bisogno sempre più di infrastrutture, sempre più energia, sempre più di traffici di merci, sempre più di se stesso, in poche parole. Riguardano tutto il territorio italiano, devastato da anni e anni di speculazioni urbanistiche industriali e tecnologiche e in cui solo i disastri portano a riflettere una minoranza e

Ma la reale portata distruttiva è la possibile connessione che tali lotte hanno fra loro dal momento che sono legate al capitale e al suo progetto di sviluppo. Difficilmente ci si troverà a combattere contro la TAV in trentino senza aver considerato la TAV in costruzione in Friuli o ancora le merci che saranno trasportate con l'alta velocità, difficilmente ci si troverà a combattere contro un traforo se non si considerarono i progetti di allargamento di strade e autostrade in altre regione, difficilmente si potrà combattere efficacemente il problema dei rifiuti senza allacciarsi alle lotte fatte contro gli inceneritori….partendo da una singola nocività a ritroso si può percorrere tutto il percorso o il progetto del Capitale per la sua estensione e per il suo sviluppo e per i suoi responsabili che sono sempre gli stessi.

Ma ancora la lotta ambientalista mette in discussione o attacca ancora un punto debole dello sviluppo del capitale quelle che gli economisti chiamerebbero i suoi costi sociali ed ambientali che sono intrinseci a tutte le opere di re definizione e di ampliamento, mettendo in evidenza come non esista sviluppo senza nocività.

CHEST'E' NA GUERRA!

Il governatore Bassolino lo ha detto, alleandosi coll' avversario del suo schieramento: si' alla discarica, si' all' esercito, si' a Berlusconi e al "decisionismo", mancanza dell'ex-governo Prodi, dice Bassolino, per i paletti della sinistra radicale.

Nella neolingua decisionismo, sta evidentemente per manu militari.

Dopo le cariche delle Forze dell' Ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza) contro i manifestanti (donne,uomini, vecchi, bambini), dopo l'Esercito (i Bersaglieri della Brigata Garibaldi) nelle discariche (di sicuro in quella di via Cupa del Cane, nella Selva di Chiaiano e in quella di Acerra, una sessantina di soldati),sono le strade ad essere presidiate da agenti antisommossa. Il 10 luglio il presidio permanente contro la discarica di Chiaiano e' circondato da un centinaio di agenti, tant e' che i presenti sentono aria di sgombero.

Ma la popolazione di Chiaiano e dell'area circumvesuviana ha resistito ad ogni sorta di minaccia ed ha saputo rispondere nel tempo riproponendo la protesta e allargandola (dal 1 maggio i presidi erano diventati 2: alla fermata del metro' di Chiaiano ne era stato allestito uno informativo). Sta resistendo alle nuove leggi che avverte chiaramente come un sopruso da parte dello Stato, come una guerra dichiarata. Nel decreto legge 90/2008 del 21 maggio i cittadini diventano per lo Stato "potenziali nemici".

Il Decreto

- la nomina a Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Delega all'Emergenza Rifiuti di Guido Bertolaso.
- l'individuazione di 10 siti per la realizzazione di discariche dichiarate zone di interesse strategico nazionale di competenza militare, tra cui Chiaiano (1) e Serre (2) e Pianura.
- la condanna fino a 5 anni di detenzione per chi partecipa e/o organizza le proteste!
- l'autorizzazione allo smaltimento nelle nuove discariche (quelle protette dai militari) di rifiuti pericolosi (C.E.R. 19.01.11, 19.01.13, 19.02.05 e 19.12.11) (3)
- la costruzione di 4 nuovi inceneritori (in Italia chiamati termovalorizzatori) ad Acerra, S.Maria La Fossa, Salerno ed Agnano (4)
- sanzioni, fino al commissariamento(quasi una prassi in Campania) dei Comuni che non si impegneranno nella raccolta differenziata con l'attribuzione dell competenza esclusiva dell'accertamento dei "reati ambientali" per tutto il territorio campano alla Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli
- cessazione dello stato di emergenza per il 31 dicembre 2009!

L'EMERGENZA?

L'Emergenza Rifiuti in Campania non esiste. Meglio, non e' un'emergenza ma uno status quo, una piramide di monnezza costruita sulla pelle di molti ignari ma con la complicita' di molti affiliati e manovali, per l'acquisizione di denaro e potere di politici, camorristi e politici-camorristi.

"Dalla "prima dichiarazione di guerra ai rifiuti" da parte del Governo, risalente al 1994 si sono succeduti, alternandosi, fronteggiandosi, molto spesso consociandosi nella gestione del potere ben 9 Commissari Straordinari, Presidenti della Giunta Regionale, Governatori, Sindaci, Assessori, Prefetti. Tutti espressione dei partiti presenti in Parlamento, sostenuti dal ceto politico nazionale, rappresentanti di bacini elettorali indispensabili alla conquista dei seggi tanto alla Camera quanto al Senato. Quindi le responsabilita' sono ascrivibili anche agli esponenti politici nazionali, Capi di Governo, Ministri, Sottosegretari". (5)

La storia degli sversamenti abusivi in Campania comincia poco dopo il boom industriale in Italia (basta ricordare che a Pianura sono stati rinvenuti i fanghi velenosi dell'ACNA di Cengio, in Liguria). Gli sversamenti sono stati effettuati sia in discariche pubbliche che siti illegali, con decine di imprese del Nord che hanno piazzato scarti tossici e industriali: fanghi, liquami, rifiuti ospedalieri e cimiteriali, amianto e le ceneri provenienti dalle centrali ENEL di tutta Italia.

A Giugliano (discarica Resit) e Villaricca, zona un tempo di mele annurche e di fragole e ciliege; a Schiavi, tra Giugliano e Parete: 1 miliardo e 370 milioni di chili di rifiuti, il 25% dei quali tossici e nocivi, percolato e liquido caseario "nascosto" nell'irrigazione delle coltivazioni di frutta e ortaggi. Tra il 2001 e il 2003 e' il subcommissario all'emergenza rifiuti, Giulio Facchi, a rendere possibile tutto cio', con una spesa pubblica di 37,5 miliardi di euro.

Dopo i "rifiuti illegali" e' l'emergenza rifiuti a diventare un business. Basta trasformare cio' che e' tossico in ecocompatibile. E sono cosi' tante le aziende e gli uomini "pubblici" coinvolti da rendere evidente che non si tratta di mele marce ma di un sistema: o' sistema.

Cosi' Ecoscreening, laboratorio di analisi specializzato in test sui rifiuti, per lungo tempo e anche dopo la scoperta delle discasriche illegali in due siti (un impianto di compostaggio a Castelvolturno gestito da Naturambiente e uno a Castelnuovo di Conza, della Sorieco) ha falsificato gli esami di laboratorio e reso "compatibili all'ambiente" rifiuti speciali e pericolosi per molte aziende campane: la Geos Enviroment di Sessa Aurunca, la Eco Sistem di San Felice a Cancello, Mexall Progess e ACSE spa di Scafati,Consorzio Gestione Servizi e Eredi Mancuso di Avellino, Milione di Cava dei Tirreni, Giaguaro spa di Sarno, Tortora di Nocera Inferiore...

E se possono farlo aziende tutto sommato piccole, con quanta facilita' puo' farlo chi governa il "sistema paese"? Evidentemente molta se siti che solo 3 anni fa erano stati dichiarati non idonei dagli "esperti" oggi possono diventare discariche "legali" (come e' successo a Chiaiano).

E se si puo' "trasformare" veleno in terra fertile e ricchezza (e la guerra in operazione di pace!) cosa ci vuole a dipingere, grazie ai giornali, chi insorge in difesa della Terra e della propria vita come camorrista, estremista, egoista per attaccarlo come nemico interno?

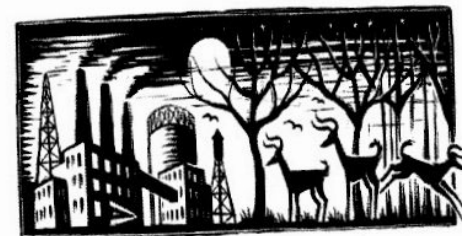
LA GUERRA

A Pianura, Serre, Giugliano, Acerra, Chiaiano, Marano la resistenza della popolazione contro l'apertura delle discariche, interesse dei grandi gruppi finanziari e industriali, viene repressa con la Polizia e con la Magistratura.

O presa per i fondelli con la trappola delle trattative governo-cittadini sulle indagini di idoneita'. In ben 2 casi queste hanno portato un grave danno alle istanze della popolazione: a Serre, dove il sindaco, che in un primo momento aveva appoggiato il no della popolazione, ha accettato l'apertura della discarica di Macchia Soprana; e a Chiaiano dove la discarica si fara' dopo l'"opportuna" messa in sicurezza del sito.

A Pianura, dove le trattative con il governo e i suoi emissari non sono state accettate, la discarica non si fara'!

Ma a giugno, dopo che Berlusconi ha dichiarato la Selva idonea alla discarica, le popolazioni di Chiaiano e Marano si sono unite ancor di piu' ed hanno protestato con diverse manifestazioni: dal corteo nazionale a cui hanno partecipato diversi comitati contro le nocivita' da tutta Italia, ai rallentamenti del traffico in auto o a piedi, all'occupazione del consiglio comunale...nonostante le cariche, durante le quali un ragazzo e' stato scaraventato giu' da un ponte, a una bimba e' stato fratturato un braccio e una donna incinta ha abortito; nonostante i tribunali che hanno costretto al carcere alcuni manifestanti; nonostante siano stati trattati come monnezza dai giornali; nonostante tutto.

Il Decreto Legge sull'Emergenza rifiuti autorizza lo sversamento nelle discariche campane, anche in quelle che non erano preposte a questo, di rifiuti tossici.
Ciò vuol dire che nei siti indicati al comma1 dell'art.9 del D-L, Sant'Arcangelo Trimonte-BN, loc. Nocecchie; Savignano Irpino-AV, loc.Pontarza; Serre-SA, loc.Macchia Soprana; nonché nei comuni di Andreatta-AV, loc.Pero Spaccone-Formicoso; Terzino-NA,loc.Pozzelle e loc.Cava Vitello; Napoli, loc.Chiaiano, Cava del Poligono e Cupa del Cane; Caserta, loc.Torrione, Cava Mastroianni; S.Maria la Fossa-CE, loc.Ferrandelle; Serre-SA, loc.Valle della Masseria. In tutti questi luoghi potranno essere intombati tutti i tipi di rifiuti tossici tra cui quelli risultati da impianti industriali, compresi i 4 inceneritori previsti in Campania.
L'incenerimento dei rifiuti produce scorie solide (pari circa al 10-12% in volume e 15-20% in peso dei rifiuti introdotti) e in più ceneri per il 5%.
Le ceneri volanti e le polveri intercettate dagli impianti di depurazione dei fumi di un inceneritore sono rifiuti altamente tossici (in quanto concentrano molti degli inquinanti più nocivi).
L'incidenza dei tumori e delle malformazioni alla nascita è molto più alta nei pressi di un inceneritore.
In Campania, "grazie" ai piani del Governo, saremo di fronte ad un sistema di discariche-inceneritori di rifiuti tossici e non, che porterà, attraverso le falde acquifere e l'aria, ad un incidenza di malattie tra gli esseri umani e gli animali e le piante tale da prospettare una catastrofe ambientale e sanitaria. Di sicuro le case farmaceutiche e gli istituti di ricerca si stanno sfregando le mani. I Campani fanno bene ad essere molto preoccupati e incazzati!

PER LA TERRA DEI GHIACCI CONTRO ALCOA E IMPREGILO

Difendiamo l'Islanda dall'irreversibile distruzione dell'industria pesante

La terra del fuoco e del ghiaccio è sempre stato un paese a bassissimo impatto ambientale ricavando l'energia necessaria dalla sua intensa attività geotermica e dalla grande quantità di ghiacciai e bacini; ora rischia di diventare uno dei paesi piu inquinati ed inquinanti.

Un progetto folle nella sua devastazione porterà alla costruzione di 9 grandi dighe che serviranno esclusivamente a rifornire industrie altamente tossiche come le fonderie dell'Alcoa, multinazionale americana che produce alluminio (una delle produzioni industriali piu nocive, 1/3 della quale è impiegata nell'industria bellica). La sola diga di Karahnjukar (alta 190 m e lunga 730) prevede 3 enormi bacini artificiali, 7 canali, 16 tunnel, discariche e cantieri per un totale di 3000 km2 occupati. 3 grandi fiumi piu tutta una serie di affluenti e circa 60 cascate saranno cancellati. I lavori sono in fase avanzata e una intera vallata, quella di Hàlslòn, è già stata sommersa, cancellando una superficie di 57km2.

La realizzazione del progetto è stata assegnata alla italiana Impregilo, già coinvolta nella gestione dei rifiuti campani, nel tav, nel ponte sullo stretto di Messina e in decine di opere devastanti, "scandali" finanziari e violazioni in tutto il mondo.

Interessi monumentali si celano dunque dietro a questo progetto. Il governo islandese ricorre a scuse ridicole per ricercare il consenso tra la gente che invece è sempre più contraria. Solo una pressione politica del Ministro dell'Ambiente ribaltò nel 2001 una prima valutazione di impatto ambientale fortemente negativa verso l'opera.

Questa diga, si dice, porterà posti di lavoro, ma la mano d'opera finora è quasi tutta estera. I posti di lavoro previsti sono solo 400, piu 300 di indotto. Numeri esigui per un paese con disoccupazione prossima allo zero (0.9%). Il solito miraggio, le solite bugie.

Erosione e desertificazione porteranno al prosciugamento delle paludi e al soffocamento della vegetazione. Quelle terre emerse dai ghiacciai e dai vulcani ospitano un vastissimo ecosistema fatto di muschi e licheni, attorniati da piante che garantiscono la naturale sopravvivenza di alcuni branchi selvatici di renne, a molte specie di uccelli migratori. Oltre 230 specie di animali e 75 specie di piante rare sono in grave rischio di estinzione. Il pericolo di erosioni, terremoti, in quello che è un territorio giovane, con la presenza di vulcani attivi (fra cui il piu attivo d'Europa) e finora a bassissima industrializzazione, fa già parlare di stato di emergenza.

Perciò riteniamo opportuno ed estremamente importante fermare un'opera così altamente nociva e distruttiva.

In luglio si è tenuta una settimana di mobilitazione internazionale per l'islanda con pressione sui consolati islandesi e sulle aziende coinvolte per evitare che la questione resti isolata oltre i mari.

Ogni estate inoltre si svolge in Islanda un campeggio internazionale di protesta e resistenza contro il progetto dell'industria pesante.

C'E' UN'UNICA TERRA CHE CI OSPITA, DIFENDIAMOLA!

Per aggiornamenti e per essere informati sulle proteste:
http://terradeighiacci.wordpress.com/
http://www.savingiceland.org/

IN DIFESA DEL POPOLO MAPUCHE. MARICI WEU ! 10 VOLTE VINCEREMO !

GUERRA SOCIALE IN CILE

(tradotto da "Fire To The Prisons" # 3)

Il Cile, una delle principali potenze economiche dell'America Latina, ha visto il sorgere negli ultimi anni di una crescente opposizione contro il governo. Studenti, giovani radicali, lavoratori e gruppi indigeni come i Mapuche hanno consistentemente e in maniera organizzata attaccato lo stato Cileno e le istituzioni che sanciscono la sua "democrazia".

Nel 1972 il governo socialista e riformista di Salvador Allende fu rovesciato da un colpo di stato che portò al potere il generale di destra Pinochet. Sotto la dittatura di Pinochet, il capitalismo del mercato libero regnava mano nella mano con il terrore contro chiunque si opponesse al suo ruolo. Migliaia di oppositori furono fatti "sparire", imprigionati, torturati e uccisi. Nonostante questo, il governo di Pinochet fu sfidato da molti gruppi armati di sinistra, che quasi riuscirono ad assassinarlo nel Settembre del 1986.

Nel 1990, Pinochet fu sconfitto in un referendum e destituito. Questo è stato ampiamente proclamato come un passo verso la democrazia, mentre la realtà è che le leggi e le strutture della dittatura di Pinochet sono ancora saldamente al loro posto. Le leggi antiterrorismo introdotte da Pinochet continuano ad essere rinforzate dalla forza di polizia nazionale, i Carabineros, la stessa polizia che era coinvolta nelle torture e nei rapimenti duranti gli anni '70 e '80. In questo contesto di "democrazia" in Cile, le politiche neoliberali continuano a devastare l'ambiente, a distruggere i ghiacciai naturali e le foreste antiche, ed aumentare il divario tra ricchi e poveri. Il Cile è un posto di guerra sociale permanente, che pone da una parte i poveri e gli oppressi, e dall'altra la classe dominante. Le forze della repressione usano i media, la galera e la polizia contro quelli che continuano a combattere per qualcosa più di questa finta democrazia che in realtà nasconde la dittatura che ancora regna realmente in Cile.

Gli ultimi anni, in seguito all'elezione di Michele Bachelet del partito socialista, hanno visto un escalation delle lotte contro il capitalismo e contro lo Stato in Cile. Le annuali manifestazioni del Mayday sono diventate teatro di scontri tra i Carabineros e gli anarchici, gli studenti radicali, i lavoratori, gli attivisti mapuche e i ragazzi di strada. Il saccheggio di massa e il bombardamento, durante il Mayday del 1997, de La Moneda, il Palazzo Nazionale, ha portato queste battaglie di strada all'attenzione internazionale. Nel 2006 uno sciopero di massa degli studenti ha causato la chiusura di molte scuole e università in tutto il Cile.

Gli studenti con i loro lanci di pietre sono riusciti a far chiudere la capitale Santiago, ergendo barricate lungo tutta la via principale e combattendo contro la polizia per ore.

Ci sono state proteste pressochè settimanali per supportare i prigionieri politici Mapuche, che spesso si sono concluse in scontri di strada. Gli spazi occupati e i centri sociali anarchici si sono diffusi soprattutto a Santiago, dove gli anarco punks e i collettivi hip-hop radicali spesso organizzano benefit per i prigionieri politici. La repressione è diventata pesante per gli anarchici negli ultimi due anni. Il 26 settembre 2006 uno squat chiamato "La Mansion Siniestra" fu perquisito dalla polizia, che lo ha definito "una fabbrica di molotov" e ha accusato i suoi abitanti di essere i responsabili di quasi tutte le azioni politiche violente degli ultimi anni. Fortunatamente le prove che avevano contro gli anarchici erano ridicole, per cui tutti furono rilasciati senza conseguenze.

Il 29 marzo di quest'anno, un giovane anarchico Mapuche, Jhonny Cariqueo Yanez è stato arrestato e pestato dai Carabineros in seguito alle azioni di strada che hanno segnato il "Giorno della Gioventù Combattente", una giornata di memoria per tutti i giovani morti nella lotta armata contro Pinochet. Jhonny è morto qualche giorno dopo in seguito a complicazioni dovute al pestaggio che ha subito.

Mapuche è una parola usata per definire i popoli indigeni del Cile centrale e meridionale, come anche del sud dell'Argentina. Il cuore del territorio tradizionale Mapuche, Araucanìa ol'Ngulu Mapu, si trova vicino alla città cilena di Temuco, e si estende attraverso le foreste tropicali del sud del Cile e le Ande innevate fino a quella che ora è l'Argentina.

La gente Mapuche ha una lunga storia di resistenza, avendo prima fermato l'espansione dell'impero Inca nella battaglia di Maule River, e poi durante la conquista spagnola, dove la loro resistenza è stata così tenace che gli Spagnoli non sono riusciti a entrare in alcune aree fino a 300 anni dopo il loro primo tentativo di soggiogare i Mapuche. Alla fine il governo cileno ha "obbligato" alcuni leader Mapuche a firmare un contratto che inclu-

deva i territori Araucaniani nel Cile. Come in molti altri casi, l'assorbimento degli indigeni Mapuche nello Stato moderno ha portato alla loro immediata sottomissione. La fame e le malattie hanno decimato la popolazione Mapuche. Secondo alcune stime la popolazione si sarebbe ridotta da un totale di un milione e mezzo di individui a 25.000 unità, nel giro di una generazione. I Mapuche furono internati nelle reducciones (simili al sistema delle riserve dei Nativi Americani), l'economia di piccola scala dei Mapuche fu distrutta e i gioielli tradizionali Mapuche fatti in argento vennero saccheggiati e trasferiti nelle sempre più ricche casseforti dello Stato cileno. Molti Mapuche continuano a vivere in condizioni di povertà estrema e sono marginalizzati nella società cilena di oggi.

Il crescente sfruttamento delle tradizionali terre Mapuche da parte del governo cileno e delle multinazionali dell'industria degli scavi e del legname negli ultimi anni ha portato a un esplosione della resistenza indigena e a un incremento della repressione contro i Mapuche e chi li supporta. Mentre gli interessi di Svizzera e Giappone sono attivi in quella regione che i cileni chiamano "Araucania", le due principali compagnie di deforestazione sono cilene. Sulle tradizionali terre Mapuche, le aziende hanno piantato centinaia di migliaia di ettari di alberi di pino ed eucalipto, specie che non sono native della regione e che consumano grandi quantità di acqua e fertilizzante. Le esportazioni cilene di legna verso gli Stati Uniti, che vengono quasi tutte da questa regione del sud, fruttano circa 600 milioni di dollari l'anno, e sono in aumento. Dighe idroelettriche, siti di interramento e strade sono state costruite sopra aree considerate sacre dai Mapuche, il diritto di tagliare e trasportare il legname delle foreste native è stato garantito, e la terra dei Mapuche è stata venduta a compagnie forestali e agli allevatori di salmoni. In risposta a queste continue violazioni della loro autonomia, come anche della loro relegazione a cittadini di seconda classe nel capitalismo cileno, ci sono state una miriade di risposte. Tre allevamenti sono stati attaccati e rasi al suolo con il fuoco. Si è diffusa la pratica di rioccupazione delle terre, con i guerrieri Mapuche che penetrano nelle aziende, bruciano il foraggio per il bestiame o sabotano i centri locali del Capitale. Questi atti purtroppo hanno incontrato molta repressione, e decine di attivisti Mapuche sono attualmente in carcere come risultato della resistenza allo Stato e in difesa della loro terra. Molto comuni sono stati anche gli atti di sabotaggio contro le multinazionali e le aziende che inquinavano e avvelenavano la loro terra nativa.

I prigionieri Mapuche hanno usato lo sciopero della fame come mezzo per attirare l'attenzione sulle loro lotte e sull'ingiusta carcerazione. Gli attivisti Mapuche Patricia Troncoso e quattro altri sono stati arrestati e processati per attacchi incendiari contro un'azienda di legname. Il 10 ottobre 2007 hanno cominciato uno sciopero della fame per chiedere il rilascio dei prigionieri Mapuche. Lo sciopero di Patricia è durato 111 giorni, al termine dei quali i cinque hanno ottenuto il trasferimento a un carcere migliore e la possibilità di tornare a casa nei fine settimana.

Nelle aree Mapuche gruppi paramilitari di destra, a quanto viene riferito, hanno cominciato a operare sotto la direzione dei latifondisti e degli allevatori. Molti Mapuche sono stati picchiati, feriti e uccisi dalla polizia militarizzata. Nel novembre 2002 Alex Lemun, di 17 anni, fu ucciso con colpi di arma da fuoco dai Carabineros dopo che questi fecero irruzione in una terra occupata dai Mapuche per sgomberarli. Il 3 gennaio di quest'anno il Mapuche anarchico Matias Catrileo Quezado, 22 anni, fu ucciso dai Carabineros durante un'occupazione vicino alla città di Vilcun.

In questo contesto di crescente tensione, le cellule anarchiche autonome e i Mapuche radicali hanno cominciato a organizzarsi clandestinamente per attaccare lo Stato con lo scopo di creare ulteriori rotture con la società cilena, e infine metterla in ginocchio. Un forte movimento di strada, che usa tattiche come marce di protesta, black blocks e barricate si è recentemente spostato anche nell'illegalità con l'uso di bombardamenti e atti di appropriazione per supportare i Mapuche e vendicare la violenza dello Stato.

Nel dicembre 2007 tre bombe distinte sono esplose a Santiago, aventi come obiettivi un'azienda di telefonia, una stazione di polizia e una banca. Nelle vicinanze delle esplosioni sono stati trovati volantini che chiedevano il rilascio dei prigionieri politici Mapuche. Lo stesso mese un gruppo che si è autodefinito "Gruppo di Attacco Anticapitalista dei Martiri della Scuola Santa Maria" ha fatto saltare in aria una filiale della Banca del Cile. Più recentemente un gruppo chiamato "Cellula Insurrezionalista Antiautoritaria Jhonny Cariqueo Yanez" ha attaccato con una bomba a orologeria il 26° distretto di Santiago, dove Jhonny Yanez era stato picchiato prima di morire qualche giorno più tardi. Nel comunicato della "cellula" si legge:

"Non vogliamo niente dalla loro società malata, non siamo marxisti, non siamo comunisti, siamo più o meno radicali, non vogliamo il potere, VOGLIAMO DISTRUGGERLO! La nostra azione di vendetta rientra nell'anarco-insurrezionalismo, dove tra gli altri metodi rivendichiamo l'uso della violenza. La usiamo per opporci radicalmente alla miseria umana nella quale vogliono convertirci......TUTTA LA FORZA CHE USANO PER ZITTIRCI RITORNERA' LORO SOTTO FORMA DI UNA BOMBA"

Non è facile dire cosa il futuro avrà in serbo per il Cile. La classe dominante non mostra segnali di cedimento dell'attacco e nonostante la crescente repressione è chiaro che quelli che in Cile combattono continueranno la loro lotta. Le generazioni più giovani che sono cresciute nell'era post-Pinochet sembrano largamente consapevoli della ricca cultura di resistenza che hanno ereditato, e sembrano possedere una buona dose di odio per chi li definisce delinquenti e cerca di schiacciarli. Il numero dei prigionieri, in questo stato di conflitto permanente, aumenterà di certo. E' importante per noi tenerci informati sulle lotte in Cile per essere in grado di capire e supportare quello che succede laggiù. Molte multinazionali (inclusa Benetton) hanno giocato un ruolo fondamentale nella distruzione ecologica e nella repressione che sono prevalse nel Cile "democratico", devono essere considerate anch'esse responsabili per questo.

Nel 2006 gli anarchici e la gioventù Mapuche nella vicina Argentina hanno fatto chiudere una filiale dei grandi magazzini Falabella, di proprietà cilena, a Buenos Aires. I radicali, che hanno allucchettato l'entrata del grande magazzino, hanno rivendicato l'azione in solidarietà ai prigionieri politici Mapuche. A Montevideo, in Uruguay, degli sconosciuti hanno vandalizzato l'ambasciata cilena con bombe di vernice e scritte con la bomboletta sul muro "PRIGIONIERI MAPUCHE LIBERI". Ad Atene, in Grecia, un gruppo chiamato "Solidarietà Combattente" ha bombardato la macchina privata del console cileno in solidarietà con lo sciopero della fame di Patricia Troncoso. Speriamo che gli attacchi continuino, e che con le lotte collettive dei Mapuche e dei loro alleati anarchici la legittimità dello stato cileno continui ad essere minacciata.

"Supportiamo il combattimento che libera la gente Mapuche dallo stato. Gli squadroni di polizia assediano e cercano di imporre il terrore nelle comunità ribelli del territorio Mapuche sotto occupazione cilena. I combattenti Mapuche li espellono dalle loro terre. Fratelli, la distruzione di tutti gli stati e la costruzione di società libere e antiautoritarie hanno la nostra completa solidarietà combattiva. E' il nostro obiettivo."

-Federaciòn Revuelta Secciòn Antipolicial Antonio Ramòn Ramòn- dicembre 2007

PER MAGGIORI INFO:

www.amoryresistencia.blogspot.com

CAPITALISMO VERDE

In Cile – in tutta l'America Latina – le imprese forestali comandano, fanno e disfanno, saccheggiano, accumulano plusvalore. I conflitti tra queste imprese multinazionali e il popolo Mapuche si concentrano attorno al possesso e all'inquinamento della terra, dal momento che i territori ancestrali sono stati usurpati dalle imprese forestali, che hanno attentato anche alla cosmovisione di questo popolo, ai suoi simboli e alla sua cultura, inquinando pesantemente anche i vasti territori strappati ai legittimi proprietari. Alfredo Seguel (3), ricercatore cileno, elenca le conseguenze dello sviluppo dell'industria forestale in Cile: "La cacciata degli indigeni dal loro bosco nativo; la perdita delle risorse idriche, superficiali e sotterranee, che è stata una delle denunce costanti nelle IX e X regioni (le monocolture esotiche agiscono come vere e proprie spugne, desertificando intere zone verdi); la contaminazione degli ecosistemi dovuta a un uso indiscriminato di pesticidi; l'accerchiamento delle comunità rurali da parte delle monocolture; la distruzione delle vie di comunicazione rurali e l'inquinamento dovuto al transito di mezzi pesanti, specialmente nei periodi di raccolta; la perdita di flora e fauna (incluse piante medicinali e alimentari) a causa della cacciata degli indigeni dal loro bosco nativo e dagli ecosistemi; la trasformazione forzata di terreni per il bestiame e l'agricoltura in piantagioni forestali a uso industriale, con conseguente perdita di sovranità sui propri territori e di sicurezza alimentare; la profanazione di luoghi sacri; l'aumento dell'emigrazione (diminuzione della forza lavoro) e della povertà in luoghi ad alta concentrazione forestale; le accuse di "autoattentati", ossia gli incendi forestali, che hanno visto coinvolti gli stessi gruppi di sicurezza i quali, ciò nonostante, sono rimasti impuniti.

Tratto da www.scivas.org

GLI ULTIMI AVVENIMENTI IN TERRITORIO MAPUCHE

20. 03. 2008 Comunicato della comunità mapuche di Temucuicui.

In merito al fermo del nostro werken (portavoce) e di 2 giornalisti francesi avvenuto oggi, 20 marzo 2008,l la comunità Mapuche di Temucuicui denuncia all'opinione pubblica nazionale ed internazionale quanto segue:
1 - Il giorno 20 marzo 2008, verso le ore 13.30, sono stati fermati a Collipulli (Cile) Jorge Huenchullán e due giornalisti di nazionalità francese, Christopher Cyril Harrison e Joffrey Paul Rossj. I due francesi stavano accompagnando il nostro werken alla firma settimanale, alla quale è sottoposto come misura cautelare. I giornalisti avrebbero utilizzato del materiale da includere nel documentario che stanno realizzando sulla repressione e sulla persecuzione ai danni del popolo mapuche.
2- Per via della militarizzazione, della costante repressione e della persecuzione politico-giudiziaria, alle quali siamo sottoposti da parte dei diversi organi dello stato cileno, i due giornalisti sono venuti nella nostra comunità per constatare i gravi fatti di violenza, per mostrare la realtà in cui noi viviamo.
3 - Il fermo di due giornalisti stranieri dimostra nettamente l'intenzione dello stato cileno nel nascondere tutte le atrocità e le permanenti violazioni dei diritti umani del Popolo Mapuche, specie contro la nostra comunità Mapuche di Temucuicui. Questi fermi rispondono alle pratiche di intimidazione da parte dello stato cileno verso quelle persone che simpatizzano e vengono nella nostra comunità, non asciandosi ingannare dai media nazionali che travisano tutte le informazioni, criminalizzando tutte le giuste rivendicazioni di diritti che portano avanti tutte le comunità mapuche; mentre solo informano a favore di coloro che ci hanno depredato del nostro territorio ancestrale, spazio naturale in cui proiettiamo la nostra vita come Popolo Mapuche.

Wallmapuche (territorio mapuche) Temucuicui
Comunidad Mapuche de Temucuicui.

5 giugno 2008 Argentina - Benetton non può sgomberare i mapuche

Due sentenze favorevoli hanno accolto le richieste della comunità mapuche di Santa Rosa - Leleke. La giustizia della provincia del Chubut ha considerato nullo il ricorso cautelare avanzato dagli avvocati di Benetton ed inoltre ha riconosciuto la comunità come parte nella contesa giudiziaria. Ciò nonostante lo stesso magistrato, Omar Magallanes, ha sentenziato che i mapuche non possono realizzare edificazioni o altre pratiche economiche nel territorio recuperato il 14 febbraio 2007.

da un Comunicato della Comunità Mapuche Santa Rosa- Leleke: *"...La giustizia e l'avvocato di Benetton insistono nell'accusare degli "individui" per usurpazione di territorio senza riconoscerci come comunità, costituita dal primo giorno in cui abbiamo deciso di tornare al nostro territorio nel 2002 e poi nel 2007. I nostri antenati e noi stessi non abbiamo bisogno di un pezzo di carta che ci accrediti come comunità. "Come comunità ci sentiamo rafforzati verso il cammino di lotta per il recupero che percorriamo assieme ad altre comunità in difesa dei nostri territori ancestrali". Invitiamo i pu peñi (fratelli), le pu lamgien* ***(sorelle), i compagni e le compagne non mapuche a continuare ad accompagnarci in questa resistenza con la vostra presenza e la vostra solidarietà. Per Territorio, Giustizia e Libertà MARICHI WEU! MARICHI WEU! 10 volte vinceremo!"***

10 giugno 2008 Ferito un giovane Mapuche

In una comunità mapuche della provincia di Arauco dell'VIII regione, gli abitanti del luogo sono stati sorpresi da poliziotti che sparavano raffiche contro le case dei membri della comunità. Quest'azione ha causato il ferimento del giovane mapuche Cesar Parra, assistito con urgenza da un'ambulanza del consultorio di Tirúa. Altre pallottole hanno raggiunto le case della comunità, in cui vi erano donne e bambini. Da sottolineare che, nella zona, da diversi mesi è installato un contingente di forze di polizia al fine di proteggere i boschi della forestal (impresa di sfruttamento del legname - ndt) Mininco. Non è la prima volta che accadono fatti del genere, visto che sovente - di notte- si odono spari provenienti dalle vicinanze provocati dagli agenti.

21 giugno 2008 Carabineros feriscono due giovani mapuche di Ercilla

Due giovani mapuche sono stati picchiati durante una brutale perquisizione effettuata dalle forze speciali dei carabineros, mentre stavano passando per la città di Algol dove avrebbero festeggiato l'anno nuovo mapuche (Wetripantu - corrispondente al solstizio d'inverno). I due sono stati portati alle loro case, che erano già state perquisite, e dove si trovavano altri mapuche con ferite da proiettili di gomma, e in seguito in ospedale per essere medicati. I Carabineros, da parte loro come ci si poteva immaginare, hanno negato di aver commesso la terribile perquisizione, dicendo che i mapuche li avevano aggrediti. I due sono quindi stati arrestati e trattenuti per un interrogatorio.

13 agosto 2008 Ai domiciliari notturni Elena Varela

A 3 mesi dall'arresto per complicità con un gruppo estremista, questa mattina il tribunale di Rancagua ha concesso gli arresti domiciliari notturni alla documentarista Elena Varela López. La donna sostiene la sua innocenza ed accusa di essere vittima di una persecuzione politica per aver realizzato un documentario sulla situazione dei mapuche. La Varela è stata arrestata, il 7 maggio, assieme a 4 presunti membri del MIR (movimento di sinistra rivoluzionaria) con l'accusa di essere la responsabile intellettuale di due rapine commesse nel 2005.

PRIGIONIERI/E POLITICI CILENI E MAPUCHE

-Prigioni cilene

Carcere di Angol
Pedro Aguirre Cerda N° 80 y Los Confines s/n CILE

1. Patricia Troncoso Robles.
2. José Benicio Huenchunao Mariñán (comunità mapuche El Malo, comune di Tirúa, regione del Bío Bío).
3. Florencio Jaime Marileo Saravia (comunità mapuche Cacique José Guiñón, comune di Ercilla).
4. Juan Bautista Millalen Milla (comunità Catrio Ñancul).
5. Juan Patricio Marileo Saravia (comunità San Ramón, comune di Ercilla).

Carcere di Victoria

6. Juan Carlos Huenulao Lienmil (comunità Manuel Catrimil, settore Tricauco, comune di Ercilla).

Carcere di Traiguén, Coronel Gregorio Urrutia N° 129

7. José Belisario Llanquileo Antileo (comunità Juana Millahual, comune di Contulmo).

Carcere di Temuco

8. José Millacheo Ñanco (comunità Newen Mapuche, comune di Villarrica).
9. Luis Millacheo Ñanco (comunità Newen Mapuche, comune di Villarrica).
10. José Millacheo Marín (comunità Newen Mapuche, comune di Villarrica)
11. José Millacheo Lican (comunità Newen Mapuche, comune di Villarrica).
12. Leonardo Likan Ñanco (comunità Newen Mapuche, comune di Villarrica).
13. Andrés Likan Ñanco (comunità Newen Mapuche, comune di Villarrica).
14. Juan Martin Toro Ñanco (comunità Newen Mapuche, comune di Villarrica).
15. Antonio Onofre Cadin Huentelao (werken -portavoce- della comunità Juan Paillalef).
16. Juana Calfunao Paillalef (comunità Juan Paillalef, settore Curaco, comune di Cunco).
17. Luisa Calfunao Paillalef (comunità Juan Paillalef).

Carcere di Los Ángeles

18. Roberto Carlos Manquepi Vita (lonko -autorità originaria- della comunità TrapaTrapa-Butalelbum).

Carcere di Concepción "el Manzano", Camino a Penco N°450, Casilla: 70

19. Iván Llanquileo (lonko della comunità Juana Millahual).

Carcere di Lebu

20. Avelino Meñaco Lincopi (lonko della comunità Pascual Coña, comune di Cañete).
21. Juan Mariñan Fernández (comunità del settore Huentelolén, comune di Cañete).
22. Pedro Lepicheo Machacán (comunità Juan Ignacio Catrileo, comune di Cañete).

Carcere di Arauco

23. Luis Avelino Meñaco Santi (comunità Pascual Coña, comune di Cañete).

Prigionieri politici cileni e casi di montatura politico-giudiziaria

Carcere di Rancagua

24. Elena Varela López
25. Sergio Reyes Matus.
26. Kenny Sánchez.
27. Leticia Cárdenas.
28. Flor Domínguez.

Carcere Santiago 1

29. Esteban Huiñiguir
30. Marcelo Dotte López
31. Joaquín Cortés.
32. Axel Osorio.

Centro de Orientación Femenino (COF)

33. Flora Pavez Tobar
34. Alejandra Vila

Prigionieri politici internazionalisti

In Perù

35. Jaime Castillo Petruzzi
36. Lautaro Mellado
37. María Concepción Pincheira Sáez

In Brasile

38. Alfredo Canales Moreno
39. Mauricio Hernández Norambuena
40. Marco Rodríguez Ortega
41. William Gaona Becerra (colombiano)
42. Marta Uroga Majía (colombiana)

In Argentina

43. Karina López Germano (argentina-spagnola)
44. Freddy Fuentevilla
45. Marcelo Villarroel Sepúlveda

Mercoledì 30 luglio alle 10 di sera è morto Aiad Zakaria di 15 anni, lasciato affogare nel Po dalla Guardia di Finanza che lo stava inseguendo e manganellando. È morto proprio come Abder un anno fa, annegato per scappare dalla Guardia di Finanza. E solo due mesi fa la Croce Rossa ha lasciato morire Hassan Fathi Neijl, tunisino rinchiuso in corso Brunelleschi.

BASTA MORTE! BASTA RETATE!

BASTA VIOLENZA DELLA POLIZIA!

BASTA RAZZISMO DI STATO!

RESOCONTO DI UNA GIORNATA DI PIOGGIA

6 agosto. Sono le sei di sera di una piovosa giornata di agosto quando i primi italiani antirazzisti cominciano ad arrivare alla stazione Ceres di Corso Giulio Cesare per il presidio in ricordo di Aiad Zakaria, ragazzino affogato nel Po per sfuggire alla Guardia di Finanza, solo una settimana prima. Poco dopo, e a poco a poco, gli amici di Zakaria e altri marocchini di Porta Palazzo prendono coraggio e si avvicinano.

Dopo un'ora si radunano un centinaio di persone, e il presidio si trasforma spontaneamente in un corteo che attraversa piazza della Repubblica, corso Regina, via S.Pietro in vincoli, il Balon, alternando momenti di rabbia e di commozione, musica e numerosi interventi al microfono. Ad ogni incrocio la polizia spinge per far svoltare il corteo, ma i ragazzi spingono per andare avanti, e spingono forte, più forte, al grido di "Assassini! Assassini!".

Un momento di tensione prima del ponte Carpanini, quando un digossino in vena di vouyeurismo nascosto dietro un albero fotografa i manifestanti, e viene inseguito da alcuni di loro. Il digossino si defila velocemente, e la polizia tenta ti trattenere una ragazza, rilasciata però subito grazie alla pressione dei manifestanti. Attraversato il ponte di corso Giulio, il corteo ritorna al punto di partenza e dopo qualche intervento la manifestazione si scioglie.

Ormai le lacrime sono asciutte, e negli occhi di tutti rimane solo la rabbia per una morte ingiusta e l'orgoglio di aver gridato che queste cose non devono succedere più, mai più.

L'Aquila - Muore prigioniero Iracheno in sciopero della fame

Un iracheno detenuto all'Aquila e' morto il 12 agosto per lo sciopero della fame intrapreso contro la pena di un anno emessa dal tribunale di Milano. L'uomo, di 40 anni, riteneva ingiusta la condanna comminatagli per tentata rapina e cosi' aveva avviato uno sciopero della fame che in poco tempo ha debilitato il suo fisico minuto, rendendo impossibile il recupero anche quando, aiutato da personale e psicologi, e' tornato sulla sua decisione di lasciarsi morire.

Genova. Muore in cella a 22 anni

Alla mamma aveva scritto una lettera drammatica: «Qui in carcere mi ammazzano di botte». «Mi riempiono di psicofarmaci». «Mi ricattano», «Sto male». Ieri lo hanno trovato senza vita riverso per terra, con una bomboletta di gas in mano, in un bagno del carcere di Marassi, a Genova.

Manuel Eliantonio, 22 anni, originario di Piossaco, è morto l'altra mattina nella struttura penitenziaria dov'era rinchiuso da quasi cinque mesi per resistenza a pubblico ufficiale. Ucciso, dicono al Marassi, dal gas butano respirato da una bomboletta di gas da campeggio. Suicidio? Ma la madre di Manuel, Maria, urla: «Mio figlio lo hanno ammazzato. Lo hanno pestato a sangue e lo hanno stordito con psicofarmaci. Lo hanno ucciso, e stanno cercando di coprire tutto». Mostra l'ultima - nonché l'unica - lettera che il figlio le ha inviato dal carcere.

Lettera di Carmelo Musumeci dal carcere

A parte pochi fatti eclatanti si leggono e si sentono piccoli articoli e brevi notizie sui giornali e alla televisione sui morti per lavoro e sui morti per malasanità, ma nulla proprio nulla sui morti in prigione di carcere.

Anche per questo molti detenuti non amano la (in)giustizia di Stato. Anche per questo molti detenuti subiscono e accettano in silenzio le violenze di Stato per non rischiare di essere additati e strumentalizzati come mafiosi (i mafiosi veri e intoccabili stanno fuori quelli finti si fanno il carcere). Non tutti sanno o fanno finta di non sapere che per malasanità non si muore solo fuori, in carcere si muore più spesso e più soli. Il carcere in Italia oltre a non rieducarti ti ammazza e lo fa in silenzio senza che nessuno sappia nulla. (...) Spesso le persone malate in carcere vengono rinchiuse e legate ancora di più perché danno fastidio. Ho letto in questi giorni in un libro una frase che riportava una scritta sul muro di unlager nazista: Io sono stato qui e nessuno lo saprà mai. Per questo ho deciso di scrivere della morte di Nino. La pena non dovrebbe essere vendetta, per Nino lo è stata. Nino era calabrese, piccolo di stature, pelle scura, occhi celesti. Sorrideva sempre, amava la vita e la famiglia. Nino frequentava l'istituto d'Arte di Spoleto. Io e Nino siamo stati in cella insieme per sei mesi. Nino era malato e una volta mi ha confidato che il suo desiderio più grande era quello di morire libero con accanto i suoi familiari. Nino sollecitato dal Dirigente sanitario dell'Istituto presenta richiesta di sospensione pena, gli mancavano due anni. Nino viene trasferito al Centro clinico carcere di Napoli. La famiglia lo va a trovare e gli comunicano che il loro congiunto è morto.

Questa è la storia sintetica e cruda di Nino ma è la storia di tanti detenuti che muoiono in carcere. Forse molti di loro non potrebbero essere salvati ma sicuramente in libertà potrebbero essere curati meglio anche solo con il conforto dell'affetto dei familiari. Voglio ricordare ai governanti e ai carcerieri che si sono occupati di Nino che Sandro Pertini, che in galera passò lunghi anni, un giorno disse: "Ricordatevi quando avete a che fare con un detenuto, che molte volte avete davanti una persona migliore di quanto non lo siete voi."

Ciao Nino, arrivederci fra le stelle, più di ricordarti in questo modo non posso fare e se mi puniscono per questo che ben venga la punizione.

Spoleto, luglio 2008

Carmelo Musumeci, via di Maiano 10, 06049 Spoleto (PG)

A PROPOSITO DI QUESTE ALTRE NOTTI BIANCHE MILANESI

La quotidianità nei CPT italiani (ora chiamati CIE), non centri di accoglienza come vogliono farci credere ma carceri lager per chi ha la sola colpa di non avere un documento in regola, è segnata da soprusi e discriminazioni ma anche dalla fiera ribellione di chi non ci sta ad abbassare la testa. Le continue rivolte e le fughe che avvengono nei CPT di tutta Italia sono atti che meritano il nostro pieno supporto e devono ispirarci come esempio di ribellione autorganizzata dal basso, che dobbiamo cercare di replicare il più possibile e ovunque.

Una settimana di lotta contro il CPT di via Corelli

La mattina di sabato 5 luglio, una telefonata di un detenuto nel CPT di via Corelli a Milano, informa i compagni del comitato antirazzista che in tutte le sezioni del centro di detenzione è cominciato uno sciopero della fame per protestare contro le pessime condizioni detentive e per la libertà. Vengono informate di ciò alcune radio e alcuni giornali, secondo quanto richiesto da dentro, e la notizia si diffonde anche grazie ad alcuni collegamenti in diretta fra una radio locale e i detenuti in sciopero della fame. In un brevissimo incontro con la Prefettura di Milano, una delegazione di detenuti ribadirà la richiesta della libertà e la volontà di continuare lo sciopero della fame.

In serata, alcune decine di militanti antirazzisti, si presentano davanti all'ingresso del Cpt per un presidio di solidarietà e sostegno alla protesta. Slogan, rumorose battiture con le pietre sul guard rail e uno striscione "chiudiamo i CPT, libertà per tutti" appeso sul cavalcavia della tangenziale, hanno caratterizzato l'iniziativa. Dai numerosi scambi telefonici con l'interno è emerso che la polizia, in tenuta antisommossa, era entrata nei corridoi delle sezioni con chiaro intento intimidatorio e che una ragazza egiziana che protestava era stata malmenata.

Dai racconti di alcuni avvocati e detenuti emerge che svariati sono i casi di immigrati detenuti nonostante la non convalida del trattenimento, che alcuni sono in possesso di permesso di soggiorno in altri paesi d'Europa, e, soprattutto, che molti sono i lavoratoriin nero prelevati direttamente sul posto di lavoro. I detenuti denunciano anche le condizioni della detenzione: cibo scarso e scadente, condizioni igieniche pessime, continue intimidazioni e maltrattamenti da parte della polizia, nessuna attenzione per le cure mediche (ai malati di AIDS non vengono somministrati i farmaci appropriati), continue espulsioni addirittura in paesi diversi da quelli di provenienza.

La mattina seguente lo sciopero è ancora in corso. Nel pomeriggio la situazione dentro al centro si fa più surriscaldata: un detenuto in sciopero della fame sviene e viene portato in infermeria, mentre nella sua sezione comincia una forte protesta che diventa più intensa quando la Croce rossa, gestore del centro, si rifiuta di chiamare l'ambulanza per ricoverarlo all'ospedale. Fuori viene improvvisato un altro presidio e verso le 20.30, due ore dopo le prime telefonate che avvisavano dell'episodio, giunge l'ambulanza che riparte verso l'ospedale scortata da alcune macchine della polizia.

Per lunedì 7, alle 19, è previsto un presidio davanti al CPT mentre una delegazione del comitato antirazzista dovrebbe entrare a incontrare i detenuti in lotta. In realtà, il preavviso dell'iniziativa ha comportato una totale blindatura della strada che porta di fronte alla struttura. Il presidio si svolge lo stesso ma scarsa è l'incisività dal momento che non è possibile farsi sentire dentro.

Le giornate seguenti sono segnate da piccole e veloci iniziative di solidarietà con la protesta dei detenuti. Venerdì 11 luglio, verso le 00.40,

arriva una telefonata dal CPT. A seguito di un diverbio con un poliziotto, una detenuta transessuale viene portata via. Sembra che la discussione fosse nata dal fatto che non le venissero somministrati dei farmaci, problema più volte emerso in Corelli. Dopo poco viene riportata indietro conciata proprio male, perde sangue dalla bocca e presenta contusioni su tutto il corpo. Sale la rabbia. Chiede un'ambulanza, vuole essere portata in ospedale ma non le viene concesso, probabilmente a causa delle visibili condizioni in cui è stata ridotta.

Alle 2.00 un piccolo presidio di compagni si è formato a metà dello stradello che porta alla sbarra d'ingresso del CPT. Di fronte all'ingresso un cordone di polizia. I pochissimi accorsi chiedono ad un funzionario di polizia di mandare un'ambulanza. Intanto all'interno del centro sono tutti usciti nei cortili. Alle 2.30 esce un'ambulanza scortata da due macchine della polizia ma nell'ambulanza non c'è nessuno. Ogni tanto, in un tratto della tangenziale est dal quale si vedono i cortili interni, qualche compagno accende dei fumogeni, rendendo manifesta la presenza solidale. Un dirigente della polizia esce per conferire con la delegazione dei compagni che intanto è cresciuta di numero ma prontamente viene richiamato indietro, molto fumo si alza sopra il CPT. Dentro hanno cominciato a dare fuoco ai materassi e alle lenzuola. Alle 3.00 entrano, da un'altra strada, svariati mezzi della polizia. E' un via vai continuo di polizia, carabinieri, digos. Poco dopo entrano anche due camion dei pompieri.

Verso le 3.30 entra una nuova ambulanza che riesce dal secondo ingresso. Sembra che questa volta l'abbiano caricata per portarla all'ospedale ma non ci sono conferme perché nell'ultimo contatto avvenuto ci aveva detto che stavano separando le donne e le trans dagli uomini e che un dirigente della polizia gli avrebbe comunicato il suo arresto ed avrebbe aggiunto, con quel modo paternalistico con cui dicono "ospiti" anziché detenuti, di non fidarsi di quelli la fuori che li usano soltanto per fare politica...

Nel pomeriggio di sabato 12, due detenute trans, vengono chiamate dalla polizia che comunica loro che saranno liberate. Erano state portate a Corelli il 20 giugno, quindi la loro liberazione non dipendeva dalla scadenza della durata della detenzione ma dal fatto che erano tra quelle che più avevano protestato per l'episodio accaduto durante la notte. Loro rifiutano di uscire, perché, insieme alle altre e agli altri, rivendicano la libertà di tutti. "Nessuno esce, sinché non escono tutti", fanno sapere alla Croce rossa e alle forze dell'ordine. Alla fine decidono di uscire per testimoniare all'esterno quello che sta succedendo dentro la macchina Corelli in questi giorni.

Per aggiornamenti: **www.antirazzistimilano.org**

DAL CPT DI TORINO: STORIA DI ORDINARIA FOLLIA

Dal dizionario: ò|spi|te (agg., s.m. e f.) "Ospite" deriva dal latino "hospitem", colui che riceve lo straniero. 1a agg., s.m. e f., che, chi è ospitato presso qcn. ricevendo vitto, alloggio: l'o. si trattenne alcuni giorni, sarete ospiti da noi, un amico o. 1b agg., s.m. e f., che, chi viene ricevuto in casa d'altri per una visita, una festa o altra occasione: questa sera ho ospiti a cena, congedare gli ospiti

"Qui i militari mi dicono che sono un ospite. Ma se sono un ospite perchè sono rinchiuso in una gabbia? Se invito qualcuno a casa mia... è giusto dire che quella persona è mia ospite?? Beh, a me non è mai successo di avere un ospite in casa, di metterlo dietro a delle sbarre altissime, di sorvegliarlo armato, di costringerlo a non uscire, di minacciarlo dopo qualsiasi sua richiesta, di mettergli schifose gocce nel cibo, di umiliarlo con insulti e prese in giro,etc.. E' da poco che sono qui, molti miei amici sono stati rinchiusi qui dentro ma ammetto che spesso non credevo ai loro racconti. Credevo che esagerassero. Invece ora che sono qui capisco molte cose. Lo sai che la prima volta che ho mangiato qui sono crollato nel letto? Non riuscivo a stare in piedi! Nel cibo mettono delle gocce per farci dormire. Credimi, mi tremavano le gambe e avevo proprio sonno. Non mi era mai successo!! Ma cosa ci mettono dentro?? Questo significa essere ospiti?? Poi questa notte avevo freddo. Da mezzanotte alle 4 del mattino attaccano l'aria condizionata invece di giorno la mettono solo per un'ora!! Ho chiesto una coperta ad un volontario della Croce Rossa e sai cosa mi ha detto? "è agosto e vuoi la coperta?? vi lamentate sempre, non vi va mai bene niente! non ti do nessuna coperta ed in particolare non spengo l'aria condizionata perchè altrimenti poi si sente la vostra puzza!". Dimmi un pò tu... questo significa essere ospiti?

Ma le parole hanno un significato o no? scusami forse parlo male l'italiano..."

AMADEU CASELLAS IN SCIOPERO DELLA FAME

Amadeu Casellas, prigioniero anarchico detenuto nella prigione di Quatre Camins (Granollers) ha scontato 22 anni di carcere per diversi espropri proletari negli anni '70 e '80 per finanziare le lotte operaie. E' da anni che Amadeu dovrebbe essere libero secondo la legge ed è per questo motivo che è in sciopero della fame dal 23 giugno. Dopo vari scioperi e di fronte alla pervicace ostinazione degli organi giudiziari e penitenziari di mantenerlo in prigione, ha deciso che questa sarà l'ultimo sciopero fino alle ultime conseguenze: o gli danno la semilibertà, o rivedono il fine pena oppure continuerà in sciopero della fame. La salute di Amadeu incomincia a deteriorarsi gravemente però è animato ed è intenzionato ad arrivare fino in fondo.

SE NON ORA, QUANDO?

Pratiche di solidarietà attiva

REGNO UNITO - AZIONI IN SOLIDARIETÀ CON GLI ATTIVISTI AUSTRIACI PRIGIONIERI

Nel corso di questo mese nell'area di Ilkley Moor si sono susseguiti sabotaggi nei confronti di strutture adibite all'allevamento di fagiani e galli cedroni. Segue il comunicato di un'azione del 20 luglio:

"Dalle parti di High Moor, Ilkley, alcuni attivisti hanno individuato due piccoli recinti per galli cedroni che sono stati messi fuori uso. Il materiale all'interno distrutto. Una tagliola è stata trovata nei paraggi e anch'essa distrutta. Lungo la brughiera, una fila di strutture in pietra per i galli cedroni è stata rovesciata e quelle in legno sono state spaccate. Nella boscaglia di High Moor è stato trovato un grande recinto per fagiani, le pareti sono state tirate giù e due trappole messe fuori uso, i tubi dell'acqua sono stati tagliati e altri attrezzi spaccati. Sono seguite le mangiatoie. Questa azione è dedicata agli attivisti austriaci prigionieri. *Animal Liberation Front*"

REGNO UNITO
AZIONI ALF ANNULLANO STAGIONE DI CACCIA

A causa delle azioni portate avanti da ALF/GLF (Animal & Grouse Liberation Front) nelle scorse settimane, alcune delle quali in solidarietà con gli attivisti austriaci prigionieri, gli organizzatori della stagione di caccia al gallo cedrone di Ilkley Moor, la Bingley Moor Partnership, ha annunciato che non ci saranno crudeltà venatorie, per almeno i prossimi due anni, a causa della carenza di "scorte" di animali.

Amanda Anderson, portavoce della Moorland Association, ha però voluto precisare che non tutte le attrezzature danneggiate dagli attivisti erano collegate alla caccia al gallo cedrone. Si trattava infatti di recinti e trappole di proprietà della Moorland Association, utilizzate per uccidere altra vita selvatica tra Binkley e High Moor, sabotate dall'ALF per arrecare ancora più danno.

Il ricorso all'azione diretta per opporsi alla caccia era stato pormesso il mese scorso anche dalla West Yorkshire Hunt Saboteurs (Sabotatori della caccia del West Yorkshire). Un loro portavoce: "L'industria della caccia al gallo cedrone è crudele, inutile e portata avanti esclusivamente per intrattenimento. Gli uccelli vengono terrorizzati e scacciati dal sottobosco per essere colpiti in cielo. Molti sono ancora vivi quando colpiscono il terreno. E poi chi vorrebbe andare a un evento di tiro che verrà fermato da attivisti contro gli sport sanguinari?"

GERMANIA - LIBERATI 2000 VISONI IN SOLIDARIETÀ CON I PRIGIONIERI AUSTRIACI

Comunicato anonimo tradotto da Bite Back Magazine: "Potevamo sentire l'odore orribile molto prima di arrivare all'allevamento per pellicce di Schlesen, vicino Kiel, nella notte del 22 luglio 2008! Gli animali erano rinchiusi in quattro per gabbia! Tutto l'allevamento era in condizioni terribili! Ce ne sono stati molti che non siamo riusciti ad aiutare questa notte! Ma abbiamo liberato almeno 2000 visoni! Abbiamo dato loro una possibilità di fuggire. Una possibilità che è meglio di essere uccisi tra pochi mesi dall'allevatore. Questi animali meritano libertà! Questa azione è dedicata agli attivisti animalisti austriaci imprigionati!"

COMO - ATTACCATO ALLEVAMENTO DI FAGIANI

"29 luglio 2008 - Figino Serenza (CO)

Nelle prime ore del mattino entriamo nella proprietà dell'allevamento di fagiani "Roncorone" e subito ci mettiamo al lavoro. Un lato intero della prigione (divisa in diverse voliere) viene tagliato. Contemporaneamente viene tagliata la rete superiore aprendo grandi varchi verso il cielo stellato. In questo modo gli animali potranno fuggire verso la libertà, invece di vivere in gabbia e finire sotto il fuoco dei cacciatori.

In poco tempo il posto diventa irriconoscibile, tutte le voliere sono ormai sventrate, un enorme danno per l'allevatore, la libertà per i suoi prigionieri!

Gli animali sono nostri fratelli e nostre sorelle e liberarli dall'avidità e dalla crudeltà dei loro carcerieri è un nostro dovere. Nessuna gabbia è più forte dell'amore che proviamo!"

Padova - Liberazione da allevamento di conigli

comunicato anonimo ricevuto da LA NEMESI

"Nella notte tra il 28 e il 29 luglio 2008 siamo entrati nell'allevamento di conigli di Lino Fasolato in via Appia 98 ad Abano Terme (PD). Da molti anni questo signore riforniva i vivisettori di tutta italia e nel 1991 fu scoperto un altro suo losco traffico: accalappiava cani per le strade senza averne la licenza e li rivendeva ai laboratori di vivisezione. Il lavoro della famiglia Fasolato non è degno di rispetto e noi non abbiamo avuto problemi di coscienza nel rovinare la sua attività. Ciò che per questa gente è solo merce da vendere in realtà sono esseri viventi incantevoli, ognuno con una propria individualità e con il desiderio innato di respirare aria pulita, vedere la luce del sole, correre sull'erba, scavare nella terra, costruirsi delle tane, vivere la vita. Per chi lo vede dall'esterno l'allevamento è solo un capannone come tanti, per chi ci lavora è un lavoro come altri. Per gli animali che qui sono concentrati è un luogo infernale ,una tortura perenne. Chiusi e ammassati l'uno sull'altro in gabbie piccole che non permettono nemmeno di alzarsi in piedi, di allungare le zampe, di fare i movimenti di cui tutti i corpi di tutti gli esseri viventi necessitano, i conigli giacciono senza capire il perchè di una vita così sprecata: uccisi prima dalla noia, dal dolore fisico, dalla disperazione, dallo stress e dalla depressione, e poi uccisi dall'ignoranza e dalla crudeltà dei ricercatori nei laboratori. Queste persone presentano il loro lavoro come indispensabile per la nostra vita, dando per scontato che le migliaia di farmaci e cosmetici immessi sul mercato e precedentemente testati sugli animali siano necessari e irrinunciabili per il benessere dell'umanità. Ma anche se lo fossero non c'è ragione per cui altri abitanti di questo mondo vengano fatti nascere e fatti soffrire unicamenete per soddisfare dei bisogni umani. Ogni animale (compreso l'uomo) possiede il vitale istinto di nascondersi quando si sente in pericolo, di avere una propria area protetta da invadenze esterne, e per questi conigli il fatto di non poter scavare cunicoli e crearsi una tana è fonte di disagio da far impazzire. Non riusciamo a smettere di pensare a loro: dalla prima volta che siamo entrati, durante un sopralluogo, i loro occhi e le loro condizioni sono rimasti un pensiero fisso: decine di conigli nati da pochi giorni caduti dalle gabbie nelle latrine sottostanti e sommersi dalle feci; altri schiacciati dai loro simili e con orrende malformazioni e deformazioni del corpo. Dopo aver svuotato completamente alcune file di gabbie, le abbiamo distrutte in modo che l'allevatore avrà difficoltà a risistemare gli animali eventualmente ricatturati. Una trentina di conigli più fortunati sono venuti via insieme a noi e ora vivono liberi e al sicuro. Alcune foto e un video sono a disposizione di chi voglia farsi una idea dell'azienda di Fasolato.

NO alla tortura!

NO alla vivisezione!

Dedicato a tutti i conigli che non abbiamo potuto portar fuori da quell'inferno. Dedicato ai fratelli e alle sorelle che sono in carcere per il loro impegno, Dedicato a Paola, Francesco e Daniele rinchiusi nelle carceri italiane Dedicato agli attivisti austriaci...questa è anche per voi!! Fronte di Liberazione Animale"

Open Rescue di quattro visoni

Nel mese di luglio il gruppo di "Rescates Abiertos" (Salvataggio Aperto) dell'associazione spagnola Igualdad Animal, ha liberato quattro visoni prigionieri di un allevamento nel nord del paese. Le liberazioni di Igualdad Animal avvengono a volto scoperto e sono documentate da filmati e fotografie. Questa è la seconda liberazione dell'associazione, dopo quella di 6 cuccioli di maiale da un allevamento, avvenuta nell'agosto del 2007. L'azione è stata dedicata ai prigionieri austriaci.

Varese - Divampa incendio dentro fabbrica di carceri e strumenti per la vivisezione

La Tecniplast è la principale azienda produttrice di gabbie e strumenti da laboratorio nel mondo.

articolo tratto da varese news.

"Le fiamme si sono alzate dal tetto del capannone alle 4.30 di mattina. L'incendio che ha devastato la Tecniplast Spa di Solbiate Arno in via delle Industrie nella prima mattina di mercoledì 13 agosto è impressionante: la colonna di fumo nero si vede da lontanissimo ancora alle 8 di mattina. Sul posto le squadre dei vigili del fuoco di tutta la provincia sono ancora impegnate a spegnere il fuoco: i 2400 metri quadrati di capannone sono quasi completamente distrutti, il tetto è crollato e la struttura resiste a fatica. All'interno del deposito di materiali plastici finiti, manufatti di marche rinomate come Cartell stipate su scaffali alti fino al soffitto.

La Tecniplast stoccava non solo sedie e oggetti d'arredamento, ma anche materiale per piccoli animali, gabbie per cavie in particolare, cosa che in passato aveva creato qualche problema con le associazioni animaliste antivivisezione, tant'è che erano stati rimossi cartelli e riferimenti a qual tipo di produzione. Sono bruciati tutti e con essi i muletti, curati maniacalmente dagli addetti della ditta. (...) Il capannone era moderno, curato e dotato di mezzi di protezione proprio per tutelarsi in casi simili: un canale corre all'esterno del cortile su tutto il perimetro, ma l'entità dell'incendio ha portato i vigili del fuoco ad esaurire l'acqua disponibile in poche decine di minuti.

(...)Sulle cause dell'incendio nessuno si sbilancia. Come detto non c'erano impianti elettrici accesi all'interno del capannone andato in fumo e all'interno c'era solo plastica e cartone, con alcune colonne di bancali di legno accatastate all'esterno. Le indagini chiariranno eventuali responsabilità e cause dell'incendio".

Paesi Baschi - Sabotaggio contro il TAV, dedicato a Sole e Baleno

segue traduzione comunicato:

"Lo scorso 21 agosto abbiamo dato fuoco ad capannone dell'impresa costruttrice Exbasa a Elorrio (Biscaglia). Quest'impresa fa parte di Amenabar, una delle ditte che stanno costruendo il TAV nei Paesi Baschi. Con quest'azione vogliamo sottolineare che non ci fermeremo fino a che non toglieranno le loro sporche mani da Amalurra.

Amalurra non ha voce, ma fuoco!

SOLE ETA BALENO GOGOAN ZAITUZTEGU!
SABOTAIA ETA EKINTZA ZUZENA!!!"

Inoltre....

UK: liberate 104 galline da un allevamento intensivo, azione dedicata a Dan Amos

CANADA: liberati 4000 visoni in solidarietà con gli arrestati dell'Operazione Backfire

Indirizzi Prigionieri/e

Sostenere i prigionieri significa anche non lasciarli soli per esempio attraverso le lettere. Un gesto semplice ma sicuramente importante per chi si trova isolato dal resto del mondo, un modo per superare il muro del carcere, un modo per far sentire la nostra solidarietà e complicità.

Di seguito gli indirizzi dei prigionieri ecologisti attualmente in carcere, una lista che può non essere completa e che vi invitiamo a completare per segnalarci eventuali mancanze o aggiornamenti.

Da questo numero inseriremo anche gli indirizzi di altri prigionieri rivoluzionari che, sebbene non per reati propriamente "ecologisti", subiscono la repressione dello stesso mondo che anche noi combattiamo. E' questo uno dei nostri modi di allargare la solidarietà e la complicità a realtà ed esperienze che possono a volte sembrare lontane dalle nostre lotte ma che a ben vedere condividono con noi la ribellione alla cultura del dominio.

Raccomandiamo infine di porre una certa attenzione agli scritti che spediamo in carcere dal momento che la posta viene generalmente letta dalla polizia penitenziaria anche se non in presenza della censura ufficiale.

PRIGIONIERI ITALIANI

Ecologisti

Paola Gori, Via delle Macchie 9, 57124 Livorno, Italy

Daniele Casalini: Casa Circondariale, via Burla 59, 43100 Parma. In detenzione preventiva per rapina e ricettazione ed indagato insieme ad altri compagn' di Via Del Cuore per l'inchiesta "gruppi di affinità".

Francesco Gioia: C.C. Sollicciano, via Girolamo Minervini 2/R, 50142 Firenze Sollicciano (FI). In detenzione preventiva per rapina e ricettazione.

Anarchici e comunisti rivoluzionari

Claudio Lavazza C.P. Teixeiro (Modulo 11) Carretera Paradela s/n 15319 Teixeiro-Curtis (A Coruña) Nell'ottobre 1999, tre compagni anarchici,Giovanni Barcia, Claudio Lavazza e Michele Pontolillo sono stati condannati a 11 anni con l'accusa di essere gli autori di un "raid" al consolato italiano a Malaga, commesso nel dicembre '96 quando tre individui mascherati vi fecero irruzione, legarono alle loro sedie il vice console Pietro Lano Torchio e suo figlio costrinsero il viceconsole a leggere davanti ad un registratore un comunicato contro la giustizia italiana.

Avni Er, c. c. via Badu e Carros 1 - 08100 Loc. Badu e Carros

Carmelo Musumeci - vedi articolo

Gianluigi Di Bonaventura, Casa Circondariale di Castrogno - Contrada Ceppata 1, 64100 Teramo Centro In carcerazione preventiva con accuse di incendio ad un cassonetto e di porto abusivo d'arma impropria.

Mauro Rossetti Busa, via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli

ARRESTATI DEL 12 FEBBRAIO 2007:

Alfredo D'Avanzo - Bruno Ghirardi - Salvatore Scivoli C.C. via tre fontane 28 - 88100 Siano (CZ)

Vincenzo Sisi - C.C. via Roncata 75,12100 Cuneo (CN)

Davide Bortolato - Massimiliano Gaeta C.C. via tre fontane 28 88100 Siano (CZ)

Michele Magon -Casa Circondariale Via san Quirico, 9 20052 Monza (Mi)

Claudio Latino - C.C. via tre fontane 28, 88100 Siano (CZ)

Scantanburlo Andrea -Casa Circondariale "S. Vittore" piazza Filangeri 2 - 20123 Milano (MI)

Toschi Massimiliano Casa di Reclusione strada statale 31 - 15100 Alessandria San Michele (AL)

PRIGIONIERI ESTERI

Ecologisti/animalisti

Tre Arrow - vedi sezione news

Grant Barnes - vedi sezione news

Nathan Block, #36359-086, FCI Lompoc, Federal Correctional Institution, 3600 Guard Road, Lompoc, CA 93436, USA. Sette anni e 8 mesi di carcere per un incendio ELF contro un'azienda di legname e per un incendio contro un concessionario di Suv.

Marco Camenisch, Postfach 3143, CH-8105 Regensdorf, Switzerland. Condannato a 17 anni, ridotti a 8, per sabotaggi a tralicci contro il nucleare e per l'omicidio di una guardia cantoniera.

Rod Coronado - vedi articolo

Bryan Lefey - vedi articolo

Jeffrey Luers, # 13797671, CRCI, 9111 NE Sunderland Ave, Portland, OR 97211-1708, USA. Condannato a 10 anni per l'incendio di 3 SUV.

Eric McDavid, 16209-097. FCI Victorville Medium II, PO BOX 5700, Adelanto, CA 92301, USA. Condannato a 19 anni e 7 mesi per avere progettato azioni ELF, mai realizzate.

Daniel McGowan # 63794-053, Usp Marion U.S. Penitentiary, p.o. box 10000 Marion, IL 62959 USA. Condannato a 7 anni di reclusione per aver partecipato a diversi attacchi incendiari rivendicati dall'ELF e per cospirazione.

Briana Waters - vedi news

Joyanna Zacher, #36360-086, FCI Dublin, 5700 8th St.-Camp Parks- Unit F, Dublin, CA 94568, USA. Condannata a 7 anni ed 8 mesi di reclusione per un attacco incendiario del 2001 alla Jefferson Poplar Tree Farm (Azienda di legnami) rivendicato ELF.).

Jon Ablewhite TB4885, HMP Lowdham Grange, Lowdham, Nottingham, NG14 7DA, England. Condannato a 12 anni per ricatto nei confronti della famiglia Hall, proprietaria dell'allevamento di cavie da laboratorio Newchurch guinea pig farm. L'accusa e' legata alla sottrazione del cadavere di Gladys Hammond, appartenente alla famiglia degli allevatori.

Dan Amos - vedi sezione news

Mel Broughton - vedi sezione news

Martin Balluch - vedi articolo austriaci

Leo - vedi articolo austriaci

Christoph - vedi articolo austriaci

Jürgen Faulmann - vedi articolo austriaci

Felix Hnat - vedi articolo austriaci

Jan- vedi articolo austriaci

Kevin Kroemmer - vedi articolo austriaci

Sabine- vedi articolo austriaci

Elmar Völkl - vedi articolo austriaci

Gregg Avery TA7450, HMP Winchester, Romsey Road, Winchester, SO22 5DF, England. Accusato di cospirazione in relazione alla campagna SHAC.

Natasha Avery NR8987, HMP Bronzefield, Woodthorpe Road, Ashford, Middx. TW15 3JZ, England. Accusata di cospirazione in relazione alla campagna SHAC.

Heather Nicholson VM4859, HMP Brozefield, Woodthorpe Road, Ashford, Middx. TW15 3JZ, England. Accusata di cospirazione in relazione alla campagna SHAC.

Jacob Conroy #93501-011, FCI Victorville Medium I Federal Correctional Institution, P.O. Box 5300, Adelanto, CA 92301, USA. Condannato a 4 anni nell'inchiesta SHAC-7 per "disturbo fisico" ad Huntingdon Life Sciences perpetrato attraverso il sito american della campagna.

Lauren Gazzola: #93497-011, FCI DANBURY, Federal Correctional Institution, ROUTE #37, DANBURY, CT , 6811, USA. Condannata a 4 anni e 4 mesi nell'inchiesta SHAC-7 per "disturbo fisico" ad Huntingdon Life Sciences perpetrato attraverso il sito american della campagna.

Rodney Coronado - vedi sezione news

Donald Currie A3660AA, HMP Parkhurst, Newport, Isle of Wight, PO30 5NX, England. Condannato a 12 anni per possesso di materiale incendiario. Il suo arresto e' legato agli attacchi alla PDP Courier, cliente HLS, e alla Wilton Box Company, che costruisce box per il trasporto di animali ai laboratori.

Joshua Harper #29429-086, FCI Sheridan Federal Correctional Institution, P.O. Box 5000, Sheridan, OR 97378 USA. Condannato a 3 anni nell'inchiesta SHAC-7 per "disturbo fisico" ad Huntingdon Life Sciences perpetrato attraverso il sito american della campagna)

Sean Kirtley - vedi sezione news

Michael W. Sykes - vedi sezione news

Kevin Kjonaas #93502-011, FCI Sandstone, PO Box 1000, Sandstone, MN 55072 USA. Condannato a 6 anni nell'inchiesta SHAC-7 per "disturbo fisico" ad Huntingdon Life Sciences perpetrato attraverso il sito american della campagna.

John Wade: #385-48-083, Fci Petersburg Low, P.O. Box

1000, Petersburg, Va 23804, Usa. Condannato a 37 mesi per varie azioni rivendicate elf.

Andrew Stepanian #26399-050, USP Marion, P.O. Box 1000 Marion, IL 62959, USA. Condannato a 3 anni nell'inchiesta SHAC-7 per "disturbo fisico" ad Huntingdon Life Sciences perpetrato attraverso il sito american della campagna

Kerry Whitburn TB4886, HMP Lowdham Grange, Lowdham, Nottingham, NG14 7DA, England. Condannato a 12 anni per ricatto nei confronti della famiglia Hall, proprietaria dell'allevamento di cavie da laboratorio Newchurch guinea pig farm. L'accusa e' legata alla sottrazione del cadavere di Gladys Hammond, appartenente alla famiglia degli allevatori.

Sarah Whitehead - vedi articolo

Altri prigionieri

Helen Woodson: 03231-045 Fmc Carswell, Pob 27137 Fort Worth, Tx 76127 Usa. Condannata a 27 anni per diverse azioni contro il nucleare ed il capitalismo.

Leonard Peltier: #89637-132, Usp Terre Haute, U.S. Penitentiary, 4700 Bureau Road South, Terre Haute, In 47802, Usa. Militante dell'american indian movement, incastrato con l'accusadi aver ucciso due agenti dell'fbi durante una sparatoria, in difesa di un accampamento indiano.

Sacramento Delfino Cano Hernández: Cereso, Miahuatlán De Porfirio Díaz, Oaxaca En Hall B, Cell 5, Mexico. Accusato di: porto d'armi, resistenza e varie azioni compiute nei giorni della rivolta di Oaxaca.

Ted Kaczynsky: 04475-046, Us Pen - Admin Max Facility, Po Box 8500, Florence Colorado 81226, Usa. Condannato a diversi ergastoli con l'accusa di essere unabomber ed aver spedito diversi pacchi bomba a responsabili della devastazione della vita e della terra.

Debbie Simms Africa (006307), Janet Holloway Africa (006308) e Janine Philips Africa (006309): Sci Cambridge Springs, 451 Fullerton Ave,Cambridge Springs, Pa 16403- 1238, Usa. Membro del move, movimento ecologista rivoluzionario, condannato a 100 anni per essere stati accusati dell'omicidio di un poliziotto nel 1979.

Michael Davis Africa (am4973) e Charles Simms Africa (am4975): Sci Grateford, Po Box 244, Grateford, Pa 19426-0244, Usa. Membri del move, movimento ecologista rivoluzionario, condannati a 100 anni per essere stati accusati dell'omicidio di un poliziotto nel 1979.

Edward Goodman Africa (am4974): 301 Morea Rd, Frackville, Pa 17932, Usa. Membro del move, movimento ecologista rivoluzionario, condannato a 100 anni per essere stati accusati dell'omicidio di un poliziotto nel 1979.

William Philips Africa (am4984) e Delbert Orr Africa (am4985): Sci Dallas Drawer K, Dallas, Pa 18612, Usa. Membri del move, movimento ecologista rivoluzionario, condannati a 100 anni per essere stati accusati dell'omicidio di un poliziotto nel 1979.

Mumia Abu Jamal: Am8335 , Sci Greene, 175 Progress Drive, Waynesburg Pa 15370, Usa. Membro del Move, movimento ecologista rivoluzionario, condannato all'ergastolo per essere stato accusato dell'omicidio di un poliziotto nel 1979.

Vahtang Devitlidze, ul. Libbedova 42, UO 68/2, otryad 14, brigada 142, g. Hagyshensk, Krasnodarskiy Kray, 352680 Russia. Condannato a due anni e mezzo per aver accoltellato un neo-nazi nella gamba mentre si difendeva da un attacco.

Andrea Neff, Bnr: 746/07/2, Justizvollzugsanstalt fur Frauen in Berlin, Arkonastrasse 56, 13189 Berlin, Germany. Quattordici mesi di condanna per attività antifasciste.

Christian Sümmermann, Bnr: 441/08/5, JVA Plötzensee, Lehrterstr. 61, 10557 Berlin, Germany. Quaranta mesi per attività antifasciste.

Tomasz Wiloszewski, Zaklad Karny, Orzechowa 5, 98-200 Sieradz, Poland. Quindici anni di carcere per avere accidentalmente ucciso un neo-nazi mentre si difendeva.

Yuri Yurevich Milevskiy, SIZO #7 kamera 38, g. Brest, ul. Karla Marksa 86, 224000 Belarus. In carcere preventivo per uno scontro con un neo-nazi.

Olga Aleksandrovna Nevskaya, UU163/5, 7 Otryad, pos. Dzerzhinskiy, Mozhaysk 140090 Moskovskaya oblast, Russia. Attivista ecologista, sta scontando 6 anni per incendio, esplosione e danneggiamenti in protesta contro la guerra in Cecenia. Uscirà nel 2009.

Vaggelis Botzatzis, Komotini Juridical Prison ("Dikastikes Fylakes Komotinis"), T.K. 69100, Greece. In carcere preventivo per azioni incendiarie contro lo Stato e il Capitale.

Fran Thompson, #1090915 HU 1C, WERDCC, PO Box 300, Vandalia, MO 63382, USA. Ecologista animalista condannata all'ergastolo per avere ucciso un uomo che la perseguitava ed era irrotto in casa sua.

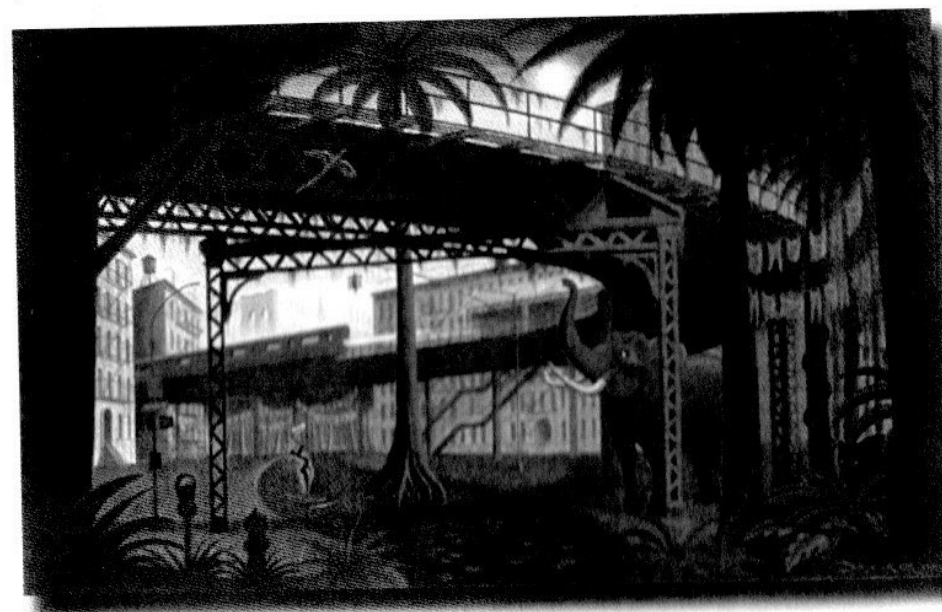
Gabriel Pombo Da Silva, JVA Aachen, Krefelderstrasse 251 D 52070 Aachen. Anarchico

Rafael Martinez Zea, c.p. Badajoz (modulo 4) Carretera Olivenza, Km. 7.300 06008 Badajoz, Spagna. Anarchico

Prigionieri MAPUCHE - vedi articolo

Lukas Winkler - Sudetenlandstrasee 200, 86633 Neuburg, Deutschland. Squatter di Monaco condannato a 5 anni per occupazione.

Stephanie Trager, Am Neudeck 10 - 81541 Munchen - Deutschland. Squatter di Monaco condannato a 5 anni per occupazione.

Sven Maurer - Stadelheimerstr. 12, 81549 Munchen Deutschland . Squatter di Monaco condannato a 5 anni per occupazione.

ALTRE CASSE DI SOLIDARIETÀ:

CASSA DI SOLIDARIETÀ DI LATINA

CASSA ANARCHICA DI SOLIDARIETÀ ANTICARCERARIA,
Via Dei Messapi 51, 04100 Latina
E' disponibile l'opuscolo"la Bella" scaricabile dal sito:
www.informa-azione.info

info:agitazione@hotmail.com

COMITATO ANARCHICO DI DIFESA E SOLIDARIETÀ

Piazza Embriaci 5-16123 Genova

ALF SUPPORTER GROUP

SG,BCM 1160, London WC1N3XX, Inghilterra

BRITISH EARTH LIBERATION PRISONERS SUPPORT NETWORK

BM Box 2407-London-WC1N 3XX-England

THE SHAC7 SUPPORT FUND
740A 14th St,#237 | San Francisco,CA 94114 |USA

info@shac7.com

Per aggiornamenti sui prigionieri e approfondimenti:
www.veganlink.antifa.net
www.informa-azione.info
www.abcf.net (Anarchist Black Cross Federation)
www.spiritoffreedom.org.uk
www.directaction.info
www.infoshop.org
www.giumuragiubox.org
www.breakallchains.blogspot.net
www.autprol.org

Cassa di Solidarietà Senza Gabbie
via De Predis 9 20155 Milano.
C.P.76215631 intestato a Petit Mattia
Infoline: 334 1578156
e-mail: senzagabbie@yahoo.it